ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 270

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1980: anno L. 10.000, sem. 5000; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9000, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Martedì 14 - Mercol. 15 Novembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 688-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (festivi L. 400) posiz. o date prestab. aum. 20 % - Finanz. Legali L. 800 (fest. 880) il mm. - Necrologi L. 200 (fest. 880) per parola (partecipaz. L. 300, fest. 450) - Echi Cronaca L. 400 (fest. ...) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 20 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 13; Austria sc. 3; Belgio fr. 8; *Canadà cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 25; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 8; *Iran ria. 38; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts 5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pta. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

Un momento molto difficile per il pci

Gli «orrori» compiuti da Stalin colpa dell'uomo o del sistema?

Dalla riunione presieduta alle Botteghe Oscure da Togliatti al «Convegno dei Cinque» trasmesso ieri sera dalla Radio, è apparso difficile condannare il dittatore (del quale Mosca ha clamorosamente denunciato i misfatti compiuti in 30 anni di tirannia) senza coinvolgere nella condanna l'ideologia comunista - La cauta posizione assunta da Terracini di fronte ai contraddittori

Roma, martedì sera.

Presieduto da Togliatti, appena tornato da Mosca, ove ha potuto assistere al Congresso del Pcus che ha ridimensionato — per usare un termine il più tenue possibile — la figura e l'opera di Giuseppe Stalin, si è concluso il Comitato centrale del pci, ai cui lavori ha partecipato congiuntamente la commissione centrale di controllo del partito. E' opinione corrente che i comunisti italiani stiano attraversando, per le iniziative dei compagni sovietici, uno dei momenti più delicati e difficili di tutta la storia dell'apparato; e non sembra che siano elementi sufficienti a superare la penosa contingenza le testarde dichiarazioni di Pajetta, nè soprattutto la risoluzione conclusiva che stamane appare al posto d'onore sulla prima pagina dell'«Unità».

In essa si insiste — come in fondo è sempre stato fatto fin dai tempi in cui era vivo il compagno Stalin, «guida, sostegno eccetera eccetera» — sulla esaltazione dei programmi e dei progressi dell'Urss, si parla di «gravi errori» del periodo staliniano che sono stati ripudiati «con piena soddisfazione del pci», e si conclude con un appello alla base perchè resti unita attorno ai propri dirigenti. Frasi queste che denunciano ufficialmente lo sbandamento.

L'abilità di Togliatti, nell'evitare i nuclei dei problemi, si rispecchia ancora una volta in questa parte del documento; nessuno l'ha sottovalutata, ma nessuno riesce ancora a risolvere gli interrogativi posti dalla rivoluzione ideologica in corso tra i movimenti comunisti mondiali.

Non vi è riuscito neanche il senatore Terracini, il quale ha dovuto affrontare la scomoda parte dell'imputato nel Convegno a cinque trasmesso ieri sera dalla Radio e che con molta tempestività la Rai aveva organizzato subito sul tema: «Nel corso del XXII Congresso di Mosca è apparso evidente che non vi è nel mondo comunista unanimità di valutazioni sull'opera di Stalin. Quali sono le cause di queste divergenze?».

Presieduto e diretto dal liberale Storoni, il dibattito ha visto, di fronte al parlamentare di estrema sinistra — che passa come uno dei teorici del comunismo italiano — il presidente del gruppo parlamentare dc della Camera, Gui, l'ex-ministro socialdemocratico Preti e il socialista Giolitti, che è uno dei transfughi dal pci, da cui il parlamentare piemontese si allontanò per passare nelle file nenniane.

Era logico che il tema del dibattito si spostasse sul dilemma: è giusto condannare solo l'uomo di cui si denunciano i misfatti compiuti in trent'anni di tirannia, senza coinvolgere nella condanna tutto il sistema?

Solo Terracini ha disperatamente difeso la necessità di restare sulla domanda che era stata indicata come argomento iniziale del dibattito; e dietro tale domanda egli si è sempre trincerato.

Preti, primo oratore, ha detto apertamente che per i comunisti la tirannia è tirannia solo quando è strumento della classi borghesi; quando viene esercitata dal partito comunista contro gli avversari politici, contro i cittadini che protestano, contro le stesse minoranze del loro partito, diviene un mezzo pienamente valido.

A lui, Terracini ha rimproverato di «rivangare il passato, secondo una visione che non trova riscontro nè nei documenti storici, nè nella realtà obiettiva»; e quando il deputato socialdemocratico gli ha obiettato di avere detto esattamente quanto ha detto anche Kruscev sui delitti del comunismo, Terracini ha sottilizzato sulle diverse interpretazioni: «Un fatto — ha detto testualmente — è edificare i delitti a sistema del comunismo, altro è identificare i delitti come una degenerazione del sistema».

Ma Preti ha insistito: «Del resto, le accuse che ora si muovono ai cosiddetti «antipartito», il modo stesso di metterli alla gogna, non denunciano forse, nonostante la volontà riformatrice di Kruscev, una mancanza strutturale di sentimento democratico in coloro che attualmente reggono lo Stato sovietico, e cioè nei comunisti? E a me sembra che se Kruscev volesse (non credo però che ciò avvenga) potrebbe condannare a morte Molotov, Malenkov e tutti gli altri, e nessuno direbbe niente. Al comunismo manca la massa democratica e, di conseguenza, tutte le putrescenze sono possibili. La mia, in fondo, è una condanna del sistema. Il comunismo manca strutturalmente di base democratica. O si riformerà o non so cosa potrà succedergli».

Giolitti, dal canto suo, ha denunciato la preoccupazione dei comunisti di vedere coinvolto nella condanna il sistema. Si tende, cioè, a dire che cosa ha fatto Stalin, ma si cerca di evitare di dire come mai Stalin abbia potuto compiere i delitti di cui oggi è così apertamente e clamorosamente accusato.

Per quanto riguarda il pci, Giolitti ha proseguito dicendo che «mentre in sede ufficiale, come dimostra anche qui il sen. Terracini, prevale quella cautela che vuole tenere il sistema fuori questione, si sono, proprio in questi giorni, potute leggere, sul settimanale della Federazione Giovanile Comunista, prese di posizione estremamente interessanti, le quali dicono che bisogna affrontare non soltanto le questioni in termini di realtà nazionale, ma in termini di nuove istituzioni, nuove forme di organizzazione del potere».

Secondo l'on. Gui, la tesi da sostenere, invece, è che le critiche del mondo comunista sono in gran parte strumentali, ricollegandosi alla lotta di potere, che si è aperta dopo la morte di Stalin nell'Unione Sovietica, e alla incipiente rivalità tra Russia e Cina.

Gui ha detto apertamente che lo stalinismo è un prodotto necessario del comunismo, ed ha aggiunto che la sostanza del sistema non è mutata dopo l'avvento di Kruscev.

Di fronte a questa valanga di accuse, Terracini si è difeso sviluppando tutto il suo intervento sull'affermazione che «i delitti non coprono trenta anni della società sovietica». Egli ha, infatti, distinto due periodi dell'epoca staliniana: nel primo, e cioè fino al 1937, il dittatore sovietico si è mosso «nel filone degli insegnamenti marxisti e leninisti, in piena consonanza con tutto il partito sovietico»; nel secondo, egli si allontanò da quel filone, avviando un processo la cui anormalità è dimostrata dal fatto che lo stalinismo «si è applicato non sulle vaste masse dei popoli sovietici, ma sul partito sovietico».

«In altri termini, i fatti terribili ed efferati, denunciati dal XX Congresso in poi, hanno sempre trovato come loro bersaglio, come loro vittime, non il cittadino medio sovietico, ma gli stessi dirigenti intermedi e superiori del partito comunista sovietico. Ed è questo — ha concluso Terracini — che dà il carattere della stranezza del processo e quindi della sua anormalità, e basta dire che esso è anormale per non poterlo fare combaciare con il sistema regolare e armonioso comunista».

Argomentazioni un po' deboli, di fronte all'immediata obbiezione dell'on. Gui, il quale ha ricordato, ad esempio, che le vittime del comunismo si contano ormai a milioni». Ma debole è apparsa un po' tutta la posizione di Terracini; e da questo si prende spunto per chiedersi che cosa avverrà ora all'interno del partito comunista italiano.

Giorgio Nani

Il maltempo continua a imperversare

Molte regioni della Penisola, e in particolar modo quelle settentrionali, continuano a essere investite da nubifragi, bufere di neve e di vento. Mentre il mare in tempesta flagella le coste, le piogge torrenziali hanno causato lo straripamento di fiumi e torrenti con il conseguente allagamento di vaste zone di campagna

(In 5ª pagina un'ampia cronaca dai diversi centri e altre fotografie)

Uccise la moglie e ne sezionò il cadavere

Trümpy condannato a 8 anni di reclusione

L'imputato è stato riconosciuto «responsabile di lesioni seguite da morte» ed è stato privato dei diritti civili per cinque anni, dopo aver scontato la pena - Il pianto di Teresa Barale, la madre della vittima, dopo la lettura del verdetto - Il condannato è rimasto impassibile - Al momento dell'ingresso in aula ha sorriso a una giovane fotografa che ha ripreso molte scene del processo

(In 4ª pagina: il servizio del nostro inviato speciale)

Giuseppina Barale, uccisa e fatta a pezzi dal marito Enrico Trümpy

La sega con la quale Trümpy sezionò il cadavere

Un interno della casa del delitto (Telefoto)

La villa nei pressi di Heilbronn ove Giuseppina Barale è stata assassinata dal marito Enrico Trümpy

Imprigionati in Congo dai soldati di Gizenga

Angosciosa incertezza per gli aviatori italiani

Il generale Lundula (rappresentante del governo centrale) partito in aereo per il Kivu a capo d'una commissione d'inchiesta per ottenere la scarcerazione - Ignoti i motivi dell'aggressione - Le truppe malesi dell'Onu non hanno nemmeno tentato d'impedire il ratto

Nostro servizio particolare

Elisabethville, mart. sera.

Il generale congolese Victor Lundula è in volo verso Kindu, nel Kivu, per risolvere il grave incidente del quale sono vittime 13 aviatori italiani che costituiscono l'equipaggio di due aerei delle Nazioni Unite.

Gli aviatori italiani sono stati arrestati e malmenati dai soldati congolesi e Lundula si precipita nella località dell'incidente per ottenerne l'immediato rilascio. Con lui viaggiano i membri di una commissione d'inchiesta del governo centrale del Congo, della quale fa parte anche il ministro degli Interni Christopher Gbenye.

Il ratto degli aviatori italiani da parte di mille soldati congolesi (un distaccamento che teoricamente fa parte dell'esercito regolare, ma in sostanza è una banda fedele a Gizenga) è un episodio che non ha alcuna giustificazione e trova spiegazione soltanto nella situazione di estremo disordine e illegalità che regna nel Congo.

A Kindu è di stanza un distaccamento dell'Onu composto di soldati malesi e i due aerei con equipaggi italiani vi erano atterrati appunto per consegnar loro vettovagliamenti ed equipaggiamenti.

Gli aviatori sono stati aggrediti mentre sedevano alla mensa ufficiali delle truppe dell'Onu e senza che alcunchè fosse successo in precedenza per giustificare l'incidente.

I soldati congolesi sono entrati armati nella mensa, impugnando le armi. Gli aviatori italiani non si sono resi subito conto del significato dell'ingresso della turba armata, ma i soldati congolesi non li hanno lasciati per molto tempo nel dubbio. Si sono gettati su di loro malmenandoli selvaggiamente: calci, pugni e colpi di calcio di moschetto calavano a tutta forza sugli sventurati.

Contusi e storditi, gli aviatori italiani sono stati trascinati via: uno di essi veniva trasportato a braccia dai compagni. Era stato colpito alla testa con il calcio di un fucile ed era svenuto.

Più tardi si è saputo che l'aviatore trasportato a braccia era in gravi condizioni: la mazzata sulla testa gli avrebbe procurato la commozione cerebrale.

Mentre i congolesi compivano l'ingiustificabile aggressione i malesi dell'Onu non hanno nemmeno accennato ad intervenire. Uno dei loro ufficiali ha dichiarato che la banda era talmente numerosa che opporsi a loro avrebbe voluto dire suicidarsi, ma si osserva che se i caschi azzurri avessero avuto il coraggio di far pesare la loro autorità sarebbero probabilmente riusciti ad impedire che gli aviatori italiani fossero trascinati via.

Dove i due equipaggi italiani siano stati portati non si sa con precisione: è certo comunque che all'immediato ordine di rilascio giunto da Léopoldville gli aggressori hanno risposto che essi non obbediscono nè ad Adoula, nè all'Onu.

La notizia dell'incidente ha destato grande scalpore. Nella capitale congolese si è provveduto immediatamente a nominare una commissione che si recasse sul posto per chiarire la situazione. Come si è detto, tale commissione è guidata dal generale Victor Lundula e di essa fa parte anche il Ministro degli Interni.

Si spera che l'arrivo a Kindu della commissione d'inchiesta valga ad ottenere il rilascio immediato degli aviatori italiani. Non sono poche le preoccupazioni per le loro condizioni, in particolare per quelle del ferito.

u. p.

Erano decollati da Pisa i piloti dei due «C 119»

PISA, martedì sera.

I tredici aviatori italiani arrestati da truppe congolesi mentre si trovavano presso la mensa della guarnigione dell'Onu di stanza a Kindu nel Kivu, fanno parte di equipaggi di due «C. 119» («vagoni volanti») di stanza all'aeroporto di San Giusto di Pisa ed appartenenti alla 46ª aerobrigata che ha il comando presso l'aeroporto pisano.

Da San Giusto, ormai da molto tempo, decollano periodicamente questi apparecchi che fanno la spola fra l'Italia ed il Congo per il trasporto di «caschi blu» e di medicinali destinati alle popolazioni congolesi.

Uno dei due «C. 119» aveva lasciato l'aeroporto di Pisa nel pomeriggio di venerdì 10 novembre. Non è stato ancora possibile conoscere i nomi degli aviatori italiani arrestati dalle truppe congolesi: si tratta di cinque ufficiali e di otto sottufficiali.

Passo italiano a Léopoldville per ottenere il rilascio

ROMA, martedì sera.

Immediate istruzioni al nostro ambasciatore a Léopoldville, Pietro Franca, sono state inviate dal Ministero degli Esteri a seguito della arbitraria cattura dei tredici componenti il reparto italiano di aeronautica dislocato nel Congo a disposizione delle Nazioni Unite, ad opera di soldati congolesi.

L'intervento del rappresentante italiano per un immediato rilascio dei nostri connazionali è avvenuto sia presso il governo congolese di Léopoldville come presso la rappresentanza dell'Onu.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

Confronto statistico su una rivista statunitense

La potenza nucleare americana di molto superiore a quella russa

NEW YORK, martedì sera.

L'autorevole periodico americano «U.S. News and World Report» pubblica un documentato studio dal quale risulta evidente la netta superiorità degli Stati Uniti rispetto all'Unione Sovietica nel campo della potenza d'urto nucleare.

In campo aeronautico, gli Stati Uniti dispongono attualmente di seicento bombardieri a grande raggio d'azione utilizzabili in attacchi nucleari. L'Urss attualmente non ha più di 150 di questi apparecchi. Per quanto riguarda gli aerei da bombardamento a raggio d'azione medio ed i caccia bombardieri, la sproporzione è ancor più rilevante a tutto beneficio degli Stati Uniti: di fronte a 1850 aerei americani ne stanno solamente duecento sovietici. L'aviazione statunitense comprende ancora 1500 apparecchi di base su portaerei.

Nel settore missilistico c'è forse una lieve inferiorità americana rispetto ai sovietici nei razzi balistici intercontinentali. Pare infatti che di fronte ad una dotazione alle forze missilistiche statunitensi di 68 razzi con una gittata di diecimila chilometri, la Russia ne disponga di un numero oscillante fra i cinquanta ed i settantacinque.

Ma la situazione si rovescia clamorosamente quando si mettano a raffronto i missili a media gittata. I sommergibili americani attualmente in servizio sono dotati di ben 96 missili «Polaris». Per quanto è dato di sapere, la marina sovietica non dispone di alcun sommergibile lanciamissili.

Gli Stati Uniti hanno inoltre nelle loro basi in Europa ed in Asia almeno novanta missili balistici a media gittata in grado di colpire il territorio sovietico. Per evidenti ragioni geografiche, nessun missile sovietico a media gittata può raggiungere gli Stati Uniti. Esistono ancora su navi, aerei e basi speciali americane, altri 550 missili strategici.

Anche questi mancano alla Russia. Infine l'America ha ammucchiato nei suoi arsenali e nelle sue basi da 35 a 40 mila bombe atomiche ed ordigni nucleari di vario genere. Non si hanno dati precisi su quel che la Russia sia riuscita a fare in questo campo, ma tutti gli esperti sono concordi nel ritenere che l'Urss non abbia più di 15 o 20 mila armi atomiche.

CRONACA CITTADINA

Da 24 ore ha ripreso a piovere senza tregua

Ingrossano i fiumi e minacciano inondazioni

Si estendono gli allagamenti nelle zone di La Loggia, Carignano, Carmagnola - Apprensione dei contadini costretti a ritardare i lavori dei campi - I disagi in città: strade pantanose e circolazione difficile

Dopo una breve pausa, ieri pomeriggio ha ripreso a piovere con insistenza. Domenica erano caduti 83 millimetri d'acqua, ieri ne sono caduti altri 12 millimetri e stamane continua. In città la circolazione si è fatta di nuovo lenta e difficile: gli automobilisti in genere procedono con prudenza perché il terreno è sdrucciolevole. Per di più si è aggiunta una complicazione tipicamente autunnale: la caduta delle foglie, che ostruiscono i chiusini e favoriscono l'allargamento di lunghi tratti di strada.

In periferia vaste zone sono state trasformate in stagni impraticabili. La pioggia ha riportato alla ribalta il problema delle vie private ancora da asfaltare e prive di canali di scarico: a Torino sono 323 e il Comune attende ancora che i «frontisti», cioè i proprietari delle case, raggiungano un accordo per iniziare le opere necessarie. Il Municipio provvederebbe alla costruzione dei canali che rappresentano il 45 per cento della spesa.

L'abbondante pioggia ha fatto aumentare il livello del Po e di altri corsi d'acqua, grandi e piccoli. Nella zona di La Loggia, Carignano e Carmagnola si segnalano i primi allagamenti delle campagne. Il maltempo ostacola alcuni lavori stagionali come la concimazione dei prati, ma per ora non si può ancora parlare di danni alle colture.

«Fortunatamente — ha detto un dirigente dell'Ispettorato agrario provinciale — il grano ha già superato la fase della germinazione ed è ormai fuori terra. Il pericolo dell'asfissia non è immediato: bisognerebbe che le pianticelle rimanessero sommerse per più di un giorno oppure venissero travolte da rapide correnti. In questo caso le conseguenze potrebbero risultare particolarmente dannose. Altre colture esposte al rischio sono alcuni ortaggi». La situazione desta in molti casi qualche apprensione anche perché non si è provveduto adeguatamente allo spargo dei fossi, «un lavoro che deve essere eseguito con particolare cura, ma per cui spesso manca la manodopera».

In città i vigili del fuoco sono intervenuti numerose volte per allagamenti di cantine e il Municipio ha inviato squadre di spazzini per ripulire i chiusini. Finora non si segnalano però incidenti di rilievo. L'unico episodio drammatico si è svolto alla Basse di Stura dove otto famiglie di immigrati abitano in cinque baracche di legno. Una di queste costruzioni nella notte di sabato è crollata e anche le altre minacciano di sfasciarsi sotto l'impeto della pioggia e le folate di vento.

Gli abitanti di queste catapecchie — tra cui vi sono diciotto bambini — hanno cercato rifugio nelle due baracche che appaiono più resistenti, ma la situazione è preoccupante. La cappella di San Valerico alla Cudasaia è stata invasa dall'acqua che è filtrata dai vetri di un cupolino: la grondaia — caso rarissimo — era stata intasata dai manifestini lanciati da un aereo e ammassati dal vento impetuoso.

Il Comune per evitare gli inconvenienti che si verificano dopo le abbondanti cadute di pioggia ha da tempo avviato un vasto programma per la costruzione di canali bianchi e neri. «E' pronto il progetto — ha detto l'ing. Anselmetti, assessore ai Lavori Pubblici — anche per un grande canale al sottopassaggio del Lingotto, che dovrebbe sopportare qualsiasi alluvione».

Un'opera analoga è allo studio anche per la zona della Madonna del Pilone dove un grosso condotto scaricherà l'acqua più a monte, in prossimità di San Mauro.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+8,9
MINIMA	+6,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 5,4; ore 8: + 6,5; press. 723,0; umid. 88 %. Cielo coperto. - Previsioni: ancora pioggia. Temperatura stazion. Temperatura a Caselle: mass. + 8,8; min. + 6; ore 8: + 6,7

Il reparto disintegrato

Cessati gli scoppi e domato l'incendio è apparso questo spettacolo di desolazione

AVIGLIANA: in corso l'inchiesta per spiegare le cause dello scoppio

La terra sussultava per un raggio di chilometri mentre esplodevano le 38 tonnellate di balistite

Dalle strade del paese la gente vide un lampo accecante, poi passarono alcuni secondi e giunse una spaventosa deflagrazione - Una colonna di fumo alta cinquanta metri si è levata sopra le colline, fra i boati che continuavano - Migliaia di vetri in frantumi, scene di panico - Le condizioni dei feriti

Una folla di familiari in ansia davanti ai cancelli del dinamitificio

Si può dire con molta precisione l'ora in cui è avvenuto ieri pomeriggio il tremendo scoppio nel dinamitificio di Avigliana: lo spostamento d'aria ha fermato decine di orologi. Le lancette segnavano le 15,35.

C'era gente per le strade, benché piovesse. Molti contadini eran nei campi a controllare se l'alluvione aveva provocato danni alle colture. Tutti han fatto lo stesso racconto. Un lampo vividissimo ha illuminato il cielo cupo; è trascorso qualche istante e poi si è udito l'assordante boato; quindi, al di là delle colline oltre le quali è lo stabilimento Nobel, si è innalzata una nube nera alta più di cinquanta metri. La terra ha tremato per un raggio di molti chilometri, fino a Rivoli, verso Torino; e fino a Condove e Sant'Antonino, verso Susa. Sulle case è passato un gran soffio caldo, il vento provocato dalla deflagrazione, che ha divelto dai tetti le tegole e ha mandato in frantumi innumerevoli vetrate.

Un ragazzo che saliva in bicicletta lungo la strada di Valgioie è stato scaraventato a terra e ha rischiato di essere travolto da una macchina che veniva in senso opposto. Un giovane che stava telefonando s'è visto sfuggire di mano il ricevitore e l'apparecchio si è staccato dal muro. Un altro uomo è stato scagliato contro una parete insieme alla seggiola su cui sedeva. Dai contrafforti della Sacra di San Michele, lungo i fianchi della montagna son rotolati massi di pietra, alcuni grossi quanto una stanza.

La popolazione ha compreso immediatamente di che cosa si trattava. Quasi tutte le famiglie di Avigliana hanno parenti che lavorano nello stabilimento comunemente chiamato «la polveriera». La gente s'è rovesciata nella strada in preda al panico, correndo verso la fabbrica. Dal paese al dinamitificio ci sono circa tre chilometri. La circolazione nella strada era caotica, mentre arrivavano ululando gli automezzi dei vigili del fuoco e le barelle della Croce Rossa e della Croce Verde.

Una colonna di veicoli militari che transitava per caso nella zona è accorsa a prestare aiuto. Dopo il primo boato ne son seguiti altri sette od otto a intervalli quasi regolari. Esplodevano una dopo l'altra le vasche in cui era ammassato il materiale per la fabbricazione di polveri da caccia. Complessivamente son saltate in aria trentotto tonnellate di balistite. Gravissimo è stato il pericolo corso dai soccorritori e dai vigili del fuoco, che tentavano di dominare il sinistro da distanza ravvicinata.

Lo scoppio iniziale è avvenuto nel reparto detto delle «polveri di lancio», costituito da una serie di capannoni in cemento. C'erano al lavoro una quarantina di operai. Il loro racconto è confuso, la maggior parte sono ancora adesso in preda allo «choc», e solo fra qualche giorno l'inchiesta potrà accertare con precisione i motivi di quanto è successo. Una cosa tuttavia è certa: prima della deflagrazione c'è stato un incendio e i presenti hanno fatto in tempo ad accorgersi del pericolo e a fuggire all'aperto.

Un uomo, purtroppo, ha perso la vita schiacciato da un blocco di cemento. E' un operaio di 53 anni, Romolo Rosa, che sarebbe andato in pensione fra qualche mese. Egli zoppicava un poco, e ciò gli ha impedito di fuggire con rapidità. Ventidue suoi compagni sono stati feriti, ma uno solo è in condizioni preoccupanti al Mauriziano: Giuseppe Rimediotti, di 40 anni. Ha avuto contusioni alla colonna cervicale e dorsale e rischia di restare paralizzato.

Ma se si considerano le proporzioni dell'esplosione, se si guarda al cumulo di macerie in cui è stato ridotto il reparto, certo le conseguenze potevano essere ben peggiori per i 40 uomini addetti alla sezione. E' quasi un miracolo che abbiano fatto in tempo a fuggire quasi tutti e non siano stati dilaniati dalla spaventosa deflagrazione. A sera due dipendenti mancavano all'appello. Li si cercava fra le rovine. Poi, per fortuna, i carabinieri li hanno rintracciati, illesi, presso le famiglie.

Il Prefetto in visita all'ospedale di Avigliana

Due dei feriti: Pietro Bariolo e Domenico Martinasso

Il misterioso furto nello studio del dentista

Serrato interrogatorio della giovane domestica

Lo strano comportamento dei ladri che, accortisi della ragazza, continuarono imperturbabili lo svaligiamento - Tre fermi e altri sopralluoghi effettuati dalla polizia

La «Mobile» continua con ritmo intensissimo le indagini sul misterioso furto per sei milioni nello studio del dentista dott. Sargento, in via Vico 2. Stamane il dott. [illegible] ha nuovamente interrogato a lungo la domestica Domenica Morabito: la ragazza è stata messa a confronto con tre fermati (poi rilasciati per mancanza di prove concrete) ed invitata a cercare i volti dei ladri negli schedari della polizia. Ma tutto è stato vano, come vani sono risultati i sopralluoghi e le indagini compiute negli ambienti della malavita e dei ricettatori.

Ciononostante i funzionari sembrano ottimisti. La domestica diciannovenne ha visto i ladri e questo è certamente un elemento prezioso per le indagini. Vi è però qualcos'altro che la «Mobile» deve avere in mano, pur mantenendo il più rigoroso riserbo; ed è comprensibile, perché ci si trova di fronte ad un furto veramente sconcertante. E' assai difficile spiegare il comportamento di questi ladri che, una volta entrati nell'alloggio attraverso il vetro infranto, si sono trovati di fronte alla Morabito che dormiva. La reazione normale sarebbe stata la fuga oppure un tentativo per rendere innocua la ragazza: tramortendola, o quanto meno legandola ed imbavagliandola.

Invece gli svaligiatori, convinti che dormisse e che nessun rumore l'avrebbe svegliata, si sono limitati a rimboccarle le coperte, con un gesto più adatto ad una tenera madre che ad un incallito scassinatore, e poi hanno continuato il loro «lavoro». Non si sono preoccupati della possibilità che Domenica si svegliasse, urlasse, telefonasse alla polizia. Sono rimasti un'ora ed hanno perfino azionato il motorino del trapano del dentista, operazione evidentemente rumorosa. Ogni tanto venivano a vedere se Domenica continuava a dormire poi si sono seduti anche a consumare gli avanzi della cena. Certo non pensavano che la giovane, per quanto terrorizzata, fingeva soltanto di dormire e intanto li osservava.

Domenica Morabito

Pensionato suicida col gas

Un pensionato si è ucciso questa notte con il gas. Viveva solo, non aveva parenti a Torino e soffriva di una malattia di cuore: con ogni probabilità sono stata la solitudine e la malferma salute a spingerlo a cercare la morte. Lo sventurato è Giuseppe Gianna, di sessantun'anni, abitante in via Parma 34.

Stamane verso le 8 i vicini, non vedendolo, hanno provato a chiamarlo ed hanno avvertito l'odore del gas che filtrava dalla porta. Chiamata la polizia ed aperto l'alloggio il Gianna è stato trovato cadavere nella cucina. Aveva staccato dal muro il tubo di gomma.

Un fenomeno di autocombustione ha fatto saltare in aria l'essiccatoio

Questa sembra la causa più probabile che l'inchiesta iniziata stamane dovrà accertare

Nel dinamitificio di Avigliana i tecnici della Montecatini hanno iniziato stamane un'inchiesta per scoprire le cause della serie di esplosioni che hanno fatto saltare in aria il reparto in cui si produce e si lavora la balistite. E' un'inchiesta estremamente difficile perché con le distruzioni provocate dagli scoppi vengono quasi sempre cancellate tracce che potrebbero consentire di dare un orientamento alle ricerche.

Contemporaneamente all'esame compiuto sul luogo del sinistro (ed a cui sono presenti il pretore ed i carabinieri), vengono interrogati gli operai che si trovavano nel reparto o nelle vicinanze: le loro testimonianze possono essere preziose. Anche questo compito, tuttavia, non è facile perché si tratta di analizzare le loro deposizioni per stabilire se quanto dichiarano è obiettivo oppure se è frutto di impressioni sbagliate, ma ben comprensibili perché provate in momenti di grande emozione, di paura. All'inchiesta di carattere tecnico si affiancherà, in un secondo tempo, quella della magistratura: dovrà stabilire se esistono responsabilità nel sinistro.

Lo scoppio, come già è stato pubblicato stamane, si è verificato nel reparto delle «polveri di lancio», costituito da una serie di capannoni in superficie. Qui si procede alla fabbricazione della balistite; l'operazione si svolge mediante impasti con acqua calda per eliminare i pericoli di esplosioni. La produzione dell'esplosivo è completa con macchine. E pure con macchine si procede alla laminazione della pasta — sempre inumidita — ed al suo taglio in strisce, in piccole piastrelle o in dischetti minutissimi, a seconda che debba essere impiegata per cannoni, fucili da guerra oppure da caccia. Quindi il materiale è introdotto in essiccatoi.

Nel reparto dove si produce la nitroglicerina e si fabbrica la dinamite, ogni pericolo per gli operai è stato praticamente eliminato automatizzando completamente la lavorazione; il personale rimane lontano dai luoghi dove le macchine impastano l'esplosivo e ne segue il funzionamento mediante apparecchi televisivi. Nei capannoni saltati in aria ieri, per motivi tecnici non è stato possibile procedere all'automazione. Tuttavia sono stati adottati tutti gli accorgimenti per non lasciare che alla fatalità il pericolo di sinistri. E questa fatalità può essere, ora, ipotizzata in un fenomeno di autocombustione. E' questa la supposizione che sembra più attendibile.

A far pensare a questo fenomeno sono state alcune testimonianze di scampati all'esplosione. Essi hanno dichiarato, infatti, di avere visto all'improvviso delle fiamme. Terrorizzati, sono scappati urlando. Qualche istante dopo si è verificato il primo scoppio.

Che cosa può avere causato l'incendio? L'autocombustione, si è detto; ma come questa si sia originata nessuno sa precisare. Secondo i tecnici la causa potrebbe essere stata l'evaporazione dell'acqua dalla balistite prima che qualcuno se ne fosse accorto. In seguito all'autocombustione si svilupparono le fiamme e l'alta temperatura fece scoppiare successivamente gli altri quantitativi di esplosivo: in quel momento ve n'erano trentotto tonnellate.

Due famiglie intossicate da cibi guasti

Una famiglia di tre persone è stata ricoverata alle 5 di stamane al Maria Vittoria per intossicazione. Si tratta di Giuseppe Giuliani, 43 anni, funzionario statale, abitante in via Cordero di Pamparato 5, della moglie Anna Gervasari, trentasettenne, e del figlio Luigi, di 17 anni, studente. Erano stati colti da terribili dolori durante la notte ed attribuiscono l'avvelenamento ad una frittata con funghi, mangiata durante la cena di ieri. I medici li hanno trattenuti in osservazione e non sanno se l'intossicazione sia dovuta alle uova oppure ai funghi: questi ultimi — comperati ieri in un negozio di via Nicola Fabrizi — erano disseccati e confezionati in un sacchetto sigillato di una ditta di Milano.

Un'altra famiglia è stata colpita da un lieve avvelenamento ieri, mezz'ora dopo aver mangiato del fegato fritto. Angelo Taffuni, di 29 anni, ed il fratello Michele, di 25 anni, abitanti in via Pietro Giuria 65, hanno ricevuto le cure del caso dai medici delle Molinette ed hanno quindi potuto lasciare l'ospedale. I due figlioletti di Angelo Taffuni — Carlo, di 4 anni, e Marisa, di 5 —, portati alla Clinica Pediatrica dell'Università, sono stati trattenuti in osservazione.

Un autofurgone gli ha tagliato la strada

Altro motociclista morente

Si recava al lavoro: lo scontro all'alba in corso Massimo d'Azeglio

Ancora un operaio in fin di vita per un incidente stradale. Come nei due scontri di sabato e di ieri, la disgrazia è stata provocata dalla velocità eccessiva sull'asfalto reso viscido dalla pioggia. L'urto è avvenuto verso le ore 7 in corso Massimo d'Azeglio angolo via Tiziano. L'operaio percorreva il corso in moto ed era diretto da corso Vittorio verso corso Bramante. Fidando sul diritto di precedenza, egli procedeva a forte andatura.

Quando giungeva all'incrocio con via Tiziano, un furgone «615» gli compariva d'improvviso alla sua sinistra. Era guidato dal rappresentante Aldo Savi, 31 anni, abitante in via della Fronda 2. Giungeva dal Valentino e percorreva via Tiziano, in direzione di via Nizza. Il motociclista non aveva il tempo di frenare. Andava a cozzare contro il parafango di destra del furgone, rimbalzava indietro cadendo sull'asfalto e vi restava esanime, perdendo sangue dalle orecchie e dal naso. Lo stesso Savi accorreva in suo aiuto, lo rialzava e lo sistemava in cabina recandosi subito dopo all'ospedale Molinette.

Qui il sanitario di servizio, constatata una frattura della base cranica e l'affondamento dell'osso frontale, ordinava il ricovero del ferito alla clinica neurochirurgica del prof. Boisi. La prognosi è riservata ed è probabile si debba intervenire d'urgenza con una trapanazione cranica.

In un primo momento era stato impossibile accertarne l'identità. Più tardi, in una tasca di cuoio della motocicletta, si è trovato il suo portafogli con i documenti personali. Il ferito è un operaio della Fiat Mirafiori, Salvatore Cirino, nato a Canicattì 32 anni fa. Abita in via Artisti 10 con la moglie. L'investitore è un rappresentante del grissinificio «Pipino e Fino».

L'operaio Salvatore Cirino

Taccuino del lettore

Salvò 700 giovani torinesi dalla morte e dalla deportazione

Oggi pomeriggio, alle 17,30, alla Galleria d'Arte Moderna, durante la cerimonia inaugurale del Corso di aggiornamento sulla difesa dalle radiazioni, il presidente generale della C. R. I. consegnerà la medaglia d'oro alla memoria, massima onorificenza della Croce Rossa internazionale, alla vedova del prof. Luigi Franchi, Tenente generale medico, già capo del Corpo sanitario dell'esercito, venne nominato, nel 1939, presidente del Comitato Provinciale della C.R.I.

La medaglia si riferisce all'opera svolta proprio in quegli anni, cioè fino al gennaio '45, quando il governo di Salò lo esonerò dalla carica. Egli fondò l'ospedale di Sassi per le vittime dei bombardamenti e vi ospitò poi spesso i patrioti feriti; ottenne dai nazisti il rilascio di 300 militi della Croce Rossa che stavano per essere deportati; «mobilitò» come infermieri altri 400 giovani, salvandoli dalla fucilazione.

◆ I panificatori di Torino e provincia sono convocati in assemblea straordinaria oggi, alle ore 17,30, in via Maria Vittoria n. 27. Ordine del giorno: relazione del presidente, esame situazione economica e sindacale, delibere e varie.

◆ I presidenti delle Pro Loco, domenica 19, alle 10, presso l'Albergo Palazzo Torino (via Sacchi 8), si riuniscono per discutere i problemi relativi al turismo periferico provinciale.

◆ Nella sede della Provincia, l'Assessorato alla Montagna organizza per sabato un incontro degli uffici di presidenza dei Consigli di Valle. Ore 9,30: inizio lavori; ore 16: ripresa e conclusione.

◆ Il Sottosegretario argentino all'Agricoltura, sig. Garcia Mata, ha visitato, con la scorta, la Fiat e la Mostra Storica a Palazzo Carignano.

◆ Inaugurata a Cimena la chiesa della Rettoria di Nostra Signora degli Angeli per la quale hanno contribuito il parroco e la popolazione.

◆ La corale «Stefano Tempia» darà il concerto stasera, alle ore 21,30, nel salone del Conservatorio «Giuseppe Verdi».

◆ Il Ministero dell'Interno ha aperto un arruolamento di 1200 allievi guardie di P. S. Per informazioni rivolgersi in Prefettura od in Questura.

◆ Oggi, martedì 14 novembre, è il 318° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,59 e tramonta alle 16,50. E' la festa di Santa Clementina.

Ritardata la partenza dei treni della notte

La Direzione compartimentale delle Ferrovie comunica che a decorrere da stanotte, per agevolare il rientro alle proprie abitazioni degli operai occupati presso gli stabilimenti cittadini, è stata lievemente ritardata la partenza da Torino P. N. dei seguenti treni: Torino-Bra, parte 0,01 anziché 23,55; Torino-Asti, parte 0,06 anziché 0,10; Torino-Chivasso, parte 0,05 anziché 23,50; Torino-Bussoleno, parte 0,00 anziché 23,55.

Note senza musica

Una vita

In quale scaffale è da collocare il *Mein Leben* di Alma Mahler-Werfel, ora tradotto, *Ma vie*, affinché stia con altri libri della stessa categoria, e l'occhio e la mano lo colgano facilmente? Ci sono libri per la loro sostanza extravaganti, ogni bibliofilo ne ha esperienza, erranti. Ritrovarli sollecitamente è spesso un cruccio, un rovello. In quanto Alma fu prima la consorte di Gustav Mahler, e con lui frequentò i contemporanei musicisti, specialmente austriaci e germanici, ed il volume è perciò folto di ricordi, di notizie, di impressioni musicali, andrebbe fra le biografie dei tedeschi nel '900. Ma ella, rimasta vedova, sposò l'architetto Walter Gropius, annodò quindi relazioni con pittori e scultori; poi, nuovamente sola, sposò il letterato Werfel; e pure di pittori e di poeti abbondano le memorie. Perciò il dubbio dell'opportunità della collocazione cresce. Ed ella fu pure musicista, compositrice, e scrittrice in prosa e in versi, e molto viaggiò per diletto o per pena, e molto amò e fu amata; bella donna, pare, da un'antica fotografia, molto corteggiata, desiderata... In quale scansia va riposto dunque il *Mein Leben*? Ecco, lo pongo accanto al *Mondo di ieri* di Zweig, un titolo che sarebbe convenuto anche a questi capitoli. Qui la prima parte del nostro secolo è tutta parimenti rievocata nelle vicende umane, sociali, artistiche, orride nelle guerre e nelle persecuzioni, di rado serene e liete. Alma nacque a Vienna nel 1879. La sua vita è una testimonianza e un romanzo.

Festival 1962

Gli organizzatori di parecchi festival in Italia e fuori son costretti a completare e annunciare i programmi pochi mesi o poche settimane prima dell'inizio. Tutti sanno perché. E' difficile acchiappare e legare con inscindibili contratti concertisti, cantanti, direttori, ormai volanti nello spazio, sembra un gioco di parole, supersonico. C'è poi una condizione, più delle altre imperante: l'incertezza dei quattrini, a garanzia delle grosse spese... Soltanto due festival costantemente si distinguono per la precisa e tempestiva determinazione. Ecco quello di Bayreuth, che, malgrado la scarsa agiatezza alberghiera, e le irragionevoli deformazioni sceniche dei nepoti di Riccardo, tuttora attrae. Wolfgang Sawallisch vi parteciperà dal 24 luglio al 27 agosto: *Tannhäuser* e *Lohengrin*. Hans Knappertsbusch dirigerà *Parsifal*, e Karl Böhm *Tristano e Isotta*, alla cui inscenatura nuovamente provvederà Wieland Wagner. Salisburgo ha scelto, per primizie, *Ifigenia in Aulide* di Gluck (direttore Böhm), ed *Il Trovatore* di Verdi, in italiano, direttore e regista Von Karajan. Fra le riprese mozartiane: *Le Nozze di Figaro*, *Idomeneo*, *Il ratto dal serraglio*. Inoltre, nove concerti orchestrali.

Strumenti antichi

Tutti intendono quanto giovi alla storia della cultura musicale l'iconografia degli strumenti, specialmente di quelli, non mitici e favolosi, ma sorti o modificatisi nel corso dei secoli meno remoti, e veramente strumenti, mezzi, dell'attuazione sonora delle opere d'arte. Più interessa la figurazione degli strumenti, allorché non soltanto reca le sagome con i minuziosi particolari della struttura, ma anche rappresenta con l'atteggiamento del suonatore l'uso, la pratica, ed in più indica l'ambiente sociale, cittadino o campagnolo, aristocratico o plebeo, in cui la specie dell'istrumento era più gradita e coltivata. Ricchissima e utile è perciò la nuovissima raccolta di trentasei tavole, facsimili dei rami incisi da Johann Christoph Weigl, a Norimberga, fra il 1715 e il '25, nitidissime e magistrali. Fedeli, anche? Non sempre, né del tutto. L'occhio dell'esperto, in specie Alfred Berner, che ha curato la ristampa del *Musicalisches Theatrum*, ha scoperto qualche inesattezza in secondari elementi, un errore del disegnatore o dell'operaio, escludente pertanto la volontaria vanità del fantasticare. Sicché la raccolta è un documento. L'origine è insolita. Si suppone che queste tavole non siano state approntate per la riunione in un volume, magari scolastico, a sussidio d'un trattato teorico, bensì, per ornare una accanto all'altra incorniciata, le pareti d'una casa d'amici della musica o di collezionisti, o per esser donate alla spicciolata, come oggi usa con i calendari, con i cartoncini augurali. Un bucherello in ogni foglio, sul margine in alto, fa immaginare che venissero esse infilzate in un cerchietto, e così conservate. Sperdute, sparse, in più d'un museo germanico, eccole legate in un bell'in-folio, come un album dilettoso e istruttivo. Stanze, saloni, gallerie, in sontuosi palazzi, castelli o parchi, prati con pastori, strade, piazze, con viandanti ben vestiti e qualche pezzente, una caserma con soldati, ecco i luoghi accoglienti suonatori, suonatrici, canterine, eleganti o alla buona. E chi archeggia, con l'arco curvo, strumenti a corde, chi soffia negli antenati dei moderni flauti, oboi, fagotti, trombe e tromboni, chi tocca l'arpa, il liuto, il clavicembalo, chi gira la manovella della ghironda. Ed a piè di ciascuna tavola una scritta celebra le singolari, gareggianti virtù, flebili o possenti. Sul frontispizio, Apollo, splendido, preme col piede il torace dell'abbattuto Marsia, e attorno in disordine, sospesi, a terra, mandole e tamburi, triangoli e timpani, nacchere e trombe marine, corni e tamburelli. Ma si torna a cercare incuriositi il *Music-director*, diritto in piedi presso un leggio sul quale è aperto il manoscritto d'un mottetto a cinque parti. Per battere il tempo usa non uno, ma due rotoli di carta, uno per mano...

A. Della Corte

ENIGMATICO, INDIPENDENTE E CAPRICCIOSO, ECCO SUA MAESTA' IL MICIO

Il gatto, animale delicato e flessuoso ha tanti vizietti, ma non l'ipocrisia

In Egitto lo adoravano e lo ospitavano nei templi al posto delle leonesse (che hanno un brutto carattere) - Perché il gatto ha paura dell'acqua? La colpa è di Noè - E non è vero che non sia fedele, vi dimostriamo il contrario - La storia di «Doucette», più furba della sua padroncina, e la vicenda di «Nerino» abbandonato dal suo crudele signore - Non suonate ai gatti la musica cinese!

Parlare di gatti di questi tempi? Me lo sono domandato, con una certa perplessità. Ma aprendo nello stesso momento una rivista francese delle più moderne leggo un titolo a grossi caratteri che fa al caso mio. «No, i gatti non sono ipocriti!». L'articolo, scritto da una giornalista è la pagina, comincia così:

«Einstein diceva spesso che era più facile dividere un atomo che distruggere un pregiudizio. Effettivamente all'epoca degli sputnik, dei lunik, dei neutroni, dei protoni, degli elettroni, noi siamo sempre persuasi che gli inglesi sono freddi, che le donne brune sono più ardenti delle bionde, che le scarpe di gomma fanno sudare il piede, che i padroni sono dei mostri senza cuore e i poveri generosi, che i primi della classe non riescono mai nella vita, che gli scozzesi sono avari, i negri allegri, i leoni coraggiosi e i gatti ipocriti!!».

Tutto l'articolo è l'appassionata dimostrazione che il gatto, questo delicato e flessuoso animale, è il contrario preciso dell'ipocrisia che, a giudicarlo una specie di piccolo demone, lui che in Oriente fu un dio, a definirlo falso, subdolo, ingrato e traditore, sono coloro che non hanno mai allevato un gatto e ripetono così, senza riflettere, odiose calunnie.

Di questa opinione è pure lo scrittore Fernand Méry autore di una brillantissima opera Sa Majesté le chat che tradotta da Michele Bourdan Cavalli, è stata da poco pubblicata dall'editore Rizzoli col titolo: Avere un gatto, quello che si deve sapere per guadagnarne il difficile affetto...

Difficile affetto, difficile carattere, questo nessuno lo nega. Ma questo è forse la sua caratteristica più interessante. Come e quando comparve il gatto nel mondo? Forse al tempo del Diluvio universale. C'è, al proposito, una graziosa storiella. «L'arca navigava già da molte settimane, quando una mattina il maiale, da quel servo che è, si grattò e vomitò una coppia di topi, tipi talmente prolifici che Noè dopo aver implorato Dio, chiamò in aiuto il leone. Il leone si stiracchiò, ruggì alla vista del maiale e si soffiò il naso così vigorosamente che un gatto gli balzò fuori dalle narici: un gatto tanto battagliero che si gettò immediatamente sui topi e li uccise. Una sola coppia ebbe salva la vita, ma da quel giorno si mostrò così arrogante che Noè, per punirla dovette legarla sul ponte nel bel mezzo della tempesta. Donde la sepolta l'atteggiamento sdegnoso di tanti gatti e l'orrore dell'acqua che li perseguita ancor oggi.

Calunnia anche questa, dice il Méry. In realtà la vera storia del gatto comincia con l'Egitto: fu nel corso della quinta dinastia faraonica che si trovò in una tomba la riproduzione di un gatto con il collo circondato da un largo collare. Fu allora pare che il piccolo felino fu introdotto nei templi al posto delle leonesse che erano pericolose. Prima, probabilmente, il gatto viveva allo stato selvaggio in Africa, ma è chiaro che l'Egitto fu il suo paradiso. Là i gatti erano talmente stimati che si prendeva il lutto se ne moriva uno e chi li uccideva veniva punito con la morte. Erano così ammirati che di Menfi e Tebe le donne più ricercate, le più adulate cortigiane, erano quelle che per il colore e la forma degli occhi, per l'agilità delle reni e il passo flessuoso, s'avvicinavano maggiormente al «tipo gatto». Basti pensare che nell'Alto Egitto Sua Maestà il Gatto diventerà Divinità Sovrana, l'ospite supremo in tutta la sua grandezza e questa sconcertante sovranità durerà secoli e secoli fino a quando crolleranno le dinastie faraoniche e nascerà la religione cristiana...

Nell'epoca moderna, dopo infinite traversie e lotte con nemici di ogni genere e topi di ogni grossezza, il gatto divenuto domestico e individuo, fu ed è il compagno, il tenero silenzioso amico dei poeti, dei pittori, dei solitari, dei misantropi, degli studiosi, delle donne malinconiche e anche dei bambini. Scrive il Méry: «Non occorre citare alcun testo, né parlare, ormai, di ricordi, né ridestare gli illustri Mani di coloro che in piena libertà di spirito hanno cantato e celebrato consacrato il gatto. L'ultimo gatto celebre che venne imbalsamato e mummificato fu quello del Petrarca verso il 1370, ma in tutte le epoche sono stati così numerosi — principi ministri e poeti — coloro che furono conquistati dallo sguardo di un gatto! E quanti ancora oggi rimangono attoniti davanti all'agilità del gatto, e rapiti di fronte alla sua saggezza! Quanti sono stati suoi fedeli, da Richelieu a Poincaré, da Disraeli a Taine, da Baudelaire a Mallarmé, da d'Aurevilly a Colette. Sarà forse uno stesso gusto intimo e sottile d'estetismo, una sorta d'affinità naturale a riunire tutti coloro che sono colpiti dalla natura del gatto? Nobiltà dello spirito o del cuore? Mai omaggio più bello sarà stato tributato a un animale che, fra tutti, fu il più degno di vivere libero e felice sulla terra, su questa terra ove la sua venuta stessa è un mistero; ove, indifferente in apparenza, a tante passioni che esso fa nascere, il gatto enigmatico, generoso, e sul trono — Sua Maestà il Gatto — non farà che passare come un fantasma».

In questo libro voi troverete tutto quanto si può dire sui gatti. Intanto il loro mondo, la loro sociologia. Nessuno come il gatto è capace di adattarsi alla vita in comune. Mettete venti gatti presi a caso sotto un tetto che li tenga uniti, li protegga e dia loro un senso di sicurezza, si azzuffano tutto il giorno, più o meno drammaticamente, si accapigliano per un sì o per un no, per un atteggiamento di sfida, per una sciocca questione di precedenza. Tuttavia ottanta gatti, vivono in pace in uno spazio ristrettissimo e se i maschi sono castrati non vi sarà mai alcuna disputa a turbare il silenzio. Provate a introdurre nel gruppo un estraneo, un gatto nuovo, sarà lui il solo a mostrarsi preoccupato, a tremare al pensiero di non integrarsi correttamente con gli altri. I quali, apparentemente indifferenti, l'osservano con la coda dell'occhio, inclinano impercettibilmente il capo, lo guardano e nove volte su dieci finiscono con l'adottarlo.

La memoria dei gatti, la loro gelosia, la loro fedeltà... Quante ce ne sarebbero da raccontare per smentire coloro che sostengono che il gatto è un animale indifferente incapace d'affetto e che la sua tenerezza apparente è data soprattutto dalle difficoltà che avrebbero i gatti a vivere altrove timorosi come sono d'andare in cerca d'avventure.

Ebbene ecco un'autentica testimonianza del loro errore. Un giorno, alla metà di settembre in una cittadina francese morì una vecchia signora di carattere mitissimo, il cui solo compagno era un grosso e simpatico gatto. S'intendevano a meraviglia, non si lasciavano mai, né giorno né notte. Portarono via la povera morta e alcuni amici, commossi, adottarono il gatto che, da allora, vive con ogni comodità in casa loro, a quattro chilometri dalla casa in cui, per sei anni accanto alla tenera padrona era stato felice. Ebbene ogni anno, quando arriva la metà di settembre, questo animale che dicono egoista, lascia i nuovi padroni e va in pellegrinaggio nella villa deserta dove una cameriera viene ogni tanto a dar aria alle stanze. Il gatto arriva e se la donna non c'è ancora si aggira impaziente miagolando senza posa. Quando la donna viene, lui fa un balzo, sale al primo piano, fruga angolo per angolo la camera vuota, poi ridiscende, fiuta un mobile, esce e prende la via del ritorno. La visita ha durato un'ora. Il gatto rifà i quattro chilometri del percorso, torna dall'attuale padrone, salta su di una poltrona, si addormenta, aspettando che l'anno seguente, sempre in quella ricorrenza di settembre, una forza ignota venga a ricordargli che è tempo di memoria.

Stupefacente storia! E quella di Nerino? Nerino era un gatto nero appartenente al ricevitore delle Poste a Girancourt, nei Vosgi. Un giorno questo signore è traslocato in un altro paese e si mette in viaggio con tutti i suoi mobili in un autocarro. Nerino, piuttosto vecchio, poverino, faceva parte della spedizione, chiuso in una cassa. A un bel momento, dopo tre ore di viaggio, chissà per quale ragione, il signore aprì la cassa e mise in libertà il gatto, in aperta campagna e se ne ripartì. Incomprensibile crudeltà! Il mese dopo, una sera, gli impiegati dell'ufficio postale di Girancourt, sentirono grattare alla porta. Era Nerino, irriconoscibile e affamato che scivolò verso il suo angolino preferito, la scrivania del padrone, e si lasciò crollare. Gli offrirono latte, un po' di carne, l'accarezzò per pura cortesia. Il giorno seguente moriva, dopo aver vissuto una avventura terribile: vivere di caccia e di rapina, evitare le automobili, le bestie e gli uomini, camminare per ore e giorni, settimane e settimane, con la volontà di ritrovare il padrone che, ben a torto, il povero Nerino considerava il suo dio.

Il senso dell'orientamento: storie di gatti che tornano a casa se ne potrebbero raccontare a centinaia...

L'astuzia, la furberia dei gatti, il loro bisogno di libertà... Ricordate la famosa gatta di Colette Kiki-la-Doucette? Monologo di Kiki: «Se volessi, saprei abilmente scegliere, per acciambellarmi, una sedia con le gambe non perfettamente a posto che battesse regolarmente contro il suolo: tic toc, tic toc, al ritmo della mia lingua. E' un trucco che ho inventato per farmi dare la libertà. Tic toc, tic toc, dice la sedia. Lei, che sta leggendo, si irrita ben presto e mi grida: "Sta buona, Kiki!". Forte dei miei diritti, io mi lavo innocentissimamente... Tic toc, tic toc, tic toc... Lei balza su esasperata e mi spalanca la porta, che io oltrepasso lentamente con passo d'estiata. E quando sono fuori, rido, rido, perché mi sento superiore a tutti!».

Un capitolo triste, quello dei martiri inflitti ai poveri, ai randagi, agli affamati, agli abbandonati... Tutta è ingiustizia nel mondo! I più martirizzati non sono quelli delle foreste, né i gatti semiliberi delle campagne, ma i gatti randagi delle città, delle stazioni, dei giardini, dei cortili e delle cantine. Quanti, quanti poveri abbandonati... Si capisce che diventino dei terroristi dei fuorilegge e che facciano paura. Picasso ha detto: «I veri gatti che attraversano la strada non hanno niente in comune coi gatti che si vedono nelle case; hanno il pelo irto e corrono come demoni. Se li guardano sembra che stiano per saltarti in faccia e cavarti gli occhi. Il gatto di periferia è un animale selvatico!».

Quante cose da dire intorno al gatto. Le molte razze, gli amori, le malattie, e come alimentarli, e come guarirli, e come educarli, e come giocare per divertirli...

A proposito di divertimenti, pare che certi gatti abbiano una grande sensibilità per la musica. Il maestro Sauguet, grande amico dei gatti, aveva un angora bianco e nero che spesso assisteva ai suoi studi, senza interessarsi, ma senza annoiarsi. (Il gatto non conosce la noia, se qualcosa lo infastidisce si trasferisce altrove). Ma certi pezzi, evidentemente, gli piacevano, uno di Debussy poi, intitolato Le cortège de la petite suite, lo mandava in visibilio: si rotolava sul tappeto, saltava sul pianoforte, poi sulle ginocchia del pianista... Quale mistero!

E tornando alla giornalista di cui in principio: Françoise Parturier, essa narra che una sera, nel suo salotto, si ascoltava l'Opera di Pekino. Mentre madamigella Tu Chin Fan, nell'Addio della Favorita, sgomitolava quello stupefacente groviglio di salmodie acidule che sono la base della musica cinese, il suo gatto, contratto come una tigre e i baffi irti, la guardava supplichevolmente. Un signore altrettanto contratto, verde in viso, con un sorriso sinistro sulle labbra non faceva che ripetere: «Interessante, curiosa, interessante questa musica cinese!...». Era chiaro che tanto il gatto quanto il signore erano allergici alla musica cinese, un vero supplizio per loro... Ebbene il signore seguitò a sorridere sinistramente, ma il gatto si avventò disperato sulla padrona e la morse alla caviglia. Ora, conclude la giornalista, chi era l'ipocrita, chi il sincero, tra l'uomo che si estasiava su musiche che lo torturavano e il gatto che, per protesta, mordeva la padrona?

Carola Prosperi

Le gemelle Kessler al circo a Roma

Le famose gemelle Kessler, note ai telespettatori italiani, fotografate, dopo la rappresentazione al Circo, col domatore Orfei che nei giorni scorsi è stato assalito da un leone durante la ripresa di un film (Telef.)

IL TURPE TRAFFICO FIORISCE ANCHE OLTRE CORTINA

Scoperta una rete di «call-girls» nel più lussuoso albergo di Varsavia

Quindici dipendenti del «Warszawa hôtel» arrestati - Organizzavano gli incontri di facoltosi clienti (in maggior parte stranieri) con le ragazze per «rallegrare» il loro soggiorno, e percepivano naturalmente lauti compensi - Le tariffe delle «squillo» variavano da un minimo di settemila a oltre trecentomila lire

Nostro servizio particolare

Varsavia, martedì sera.

Accusati di avere favorito la prostituzione e organizzato una vera e propria rete di *call-girls*, quindici impiegati del più grande albergo di Varsavia, il *Warszawa Hôtel*, compariranno dinnanzi a un tribunale per rispondere del loro reato, che prevede lavori forzati fino a trent'anni. Ventinove persone, fra cui ventisei donne dall'età variante fra i 20 e i 30 anni, saranno chiamate alla sbarra dei testimoni.

Gli imputati sono tutti, come abbiamo detto, dipendenti del grande albergo di Varsavia: vi sono capi maître, addetti al bureau e *lifts*. Arrestati, essi si sarebbero difesi asserendo che facevano «di tutto per rallegrare il soggiorno degli ospiti dell'albergo». Il capo maître avrebbe detto: «Ritenevamo nostro dovere che gli ospiti del Warszawa si trovassero bene e per questo noi organizzavamo gli incontri con le ragazze». Però il capo maître non ha voluto dire quanto guadagnava facendo incontrare le compiacenti ragazze con gli ospiti. Le donne erano a disposizione non soltanto di coloro che scendevano all'hôtel ma anche di facoltose persone di Varsavia, che venivano ospitate nelle camere dell'albergo, con le *call-girls*, evitando di registrare i loro nomi nel libro dove vengono annotate le generalità dei clienti, libro che ogni giorno viene sottoposto all'esame della polizia. A qualsiasi ora del giorno o della notte le coppie clandestine in cerca di una camera tranquilla, potevano rivolgersi ai compiacenti dipendenti del Warszawa i quali, dietro lautissimo compenso, provvedevano a dar loro una camera isolata.

La «rete» delle *call-girls* istituita nel massimo hôtel di Varsavia veniva scoperta casualmente circa tre mesi or sono, su segnalazione di una lettera anonima. Un controllo accurato dei registri dell'albergo da parte della polizia permetteva di scoprire tutta la losca vicenda. I responsabili non si facevano pregare per ammettere la loro colpa e così veniva alla luce in tutti i suoi particolari il sistema ideato per «rallegrare i distinti clienti». Una delle «ragazze» dell'«organizzazione», interrogata dagli inquirenti, ha affermato che la rete delle *call-girls* prosperava nel migliore dei modi. I guadagni erano «molto buoni» sia per i quindici dipendenti dell'albergo che per le ragazze.

Secondo la *call-girl* in questione, per ogni «incontro» un semplice *lift* percepiva 100 *zloty* (pari a 2000 lire), la fanciulla che si accompagnava al cliente incassava 300 *zloty* (7 mila lire), mentre gli «organizzatori» da 500 a 1000 *zloty* (12-25.000 lire).

Per la maggior parte — ha detto la *call-girl* — i nostri clienti erano degli stranieri in visita a Varsavia. Gli inglesi pagavano molto bene. Uno di essi, oltre il compenso pattuito di mille *zloty*, mi aveva anche regalato venti paia di calze di nylon. Ma i più munifici erano i canadesi. Da quando sono entrata nella «rete», ossia da due anni, ho incontrato due canadesi, uno dei quali mi ha regalato 10 mila *zloty*. L'altro, che era un religioso, è stato ancora più grandioso e mi ha dato addirittura 15 mila *zloty* (circa 330 mila lire). I fattorini e i *lifts*, per avere anch'essi la loro parte, allungavano considerevolmente il conto dei miei clienti, e questi pagavano senza mai protestare».

Un'altra delle ragazze dell'organizzazione ha dichiarato agli inquirenti: «Ho soggiornato al Warszawa per tutto il 1960 e durante questo periodo come ricompensa agli impiegati ho versato loro oltre 60 mila *zloty*. Io naturalmente ho guadagnato di più, circa il triplo».

Ancora non è dato di sapere se il processo contro gli impiegati «servizievoli» del Warszawa sarà aperto al pubblico e se anche le ragazze facenti parte della «rete» — che deporranno contro i dipendenti dell'hôtel — saranno a loro volta incriminate e giudicate per prostituzione. Quel che però è certo è che i giudici non saranno certamente clementi con i quindici impiegati del Warszawa.

f. p.

Anche una milanese ha fatto «13» al Totocalcio

Milano, martedì sera.

Uno dei due tredicisti milanesi di domenica scorsa (come è noto erano rimasti sconosciuti perché anonimi) è stato identificato. Si tratta di una donna, la quarantaseienne Fernanda Boccoli, abitante in via Torricelli 8, impiegata presso il Genio Civile.

La Boccoli, che come è noto ha vinto trenta milioni e rotti, vive in un appartamento di due stanze. Aveva giocato una schedina semplice sabato pomeriggio verso le 18 in un bar di piazza del Duomo. Ha saputo di avere azzeccato il «13» ascoltando alla radio domenica sera i risultati delle partite. Era però convinta trattarsi di cifra modesta e perciò, insieme a un'amica, era andata tranquillamente al cinema. Più tardi, interpellando qualche competente di calcio, seppe che alcuni risultati costituivano una autentica sorpresa. Perciò ha telefonato al Totocalcio ed ha saputo quanto le spettava.

Fernanda Boccoli si propone per prima cosa di comperare un appartamento per la sua unica figlia, Silvana. Sperava anche che la notizia della vincita rimanesse segreta. Ieri pomeriggio invece, recandosi in ufficio, si è accorta che tutti sapevano della sua fortuna ed allora ha deciso di chiedere qualche giorno di permesso, che il capo-ufficio le ha accordato. La donna, con la figlia e il marito, è partita per una località del Lago Maggiore.

Oroscopo

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, in quadrato al Sole. Imparate ad agire in silenzio. Un personaggio vi porterà fortuna. Ondata di sostegni e di aiuti. Se dovete viaggiare, è bene rimandare ad altro momento. Sostenete di più il cuore e la circolazione con dei tonici. Tipi: **Bilancia, Vergine e Acquario.**

Bilancia - *Lavoro:* avrete a che fare con gente che cerca di provocare guerra e nervosismo e vi renderà il lavoro pesante e difficile. Tuttavia non riusciranno a fermare la vostra corsa. *Vita affettiva:* dovrete sorvegliare una vecchia amicizia, perché farà chiacchiere che pregiudicheranno la vostra posizione sentimentale. *Salute:* nonostante la stanchezza e i malesseri, il vostro organismo potrà reggere e reggere al lavoro che gli imponete.

Vergine - *Lavoro:* avrete occasione di emergere, di manovrare in stato di superiorità nei confronti dei vostri antagonisti, ma dovrete anche accettare certe condizioni e non irrigidirvi eccessivamente. *Vita affettiva:* si apre la via della pace e della concordia: sappiate apprezzare chi vi mette a portata di mano tanta felicità. *Salute:* i consigli del vostro medico sono saggi. Abbiate la costanza di seguire sino in fondo la cura infallibile che vi ha dato.

Acquario - *Lavoro:* imparate ad agire in silenzio. Un personaggio vi porterà fortuna e vi darà un appoggio veramente efficace. Dovrete imporvi una linea di condotta ordinata e metodica, se volete ottenere maggiori profitti. *Vita affettiva:* non stancatevi di battere il ferro, riuscirete quanto prima a modellarlo secondo i vostri gusti. *Salute:* la salute non subirà scosse eccessive, ma non sarete esenti da raffreddori e tosse.

Pronostici per i tipi dell'Ariete: la durezza dei vostri modi non è del tutto gradita, ma essa servirà per imporvi e salire di un gradino la scala della società. **Toro:** moderate il vostro orgoglio, usate bene cammarri con giusto dosi di buon senso. Otterrete i guadagni che vi riprometteste. **Gemelli:** state in guardia contro le lusinghe e le promesse di una persona dai capelli biondi; essa è un vero inganno, e dovrete difendervi dalle sue arti sottili. **Cancro:** cercate senz'altro un'altra strada. Dovrete soffiare sul fuoco perché divampi meglio. **Leone:** le ripercussioni del giorno avanti vi prepareranno grandi avvenimenti. Per ora accontentatevi degli anticipi, se chiedete di più non otterrete nulla. **Scorpione:** fate economia di tutte le vostre risorse, non spendete denaro, sarebbe inutilmente sprecato. Giocate moderate possono dare buoni risultati. **Sagittario:** dovrete tener testa alle insinuazioni di una falsa amica. Non date retta e proseguite sulla via che vi siete imposta. **Capricorno:** possibilità di ricevere un invito e una dichiarazione d'amore. Se accettate avranno conseguenze utili e risultati ottimi. **Pesci:** in campo affettivo ci saranno parecchie domande senza risposta. Colloqui allegri che ricreano lo spirito.

Tommaso Palamidessi

Ore 11: pronunciata la sentenza al tribunale di Heilbronn

Enrico Trümpy condannato ad otto anni La madre della vittima scoppia in lacrime

Ha detto fra i singhiozzi: «E' l'ultimo affronto alla memoria della mia povera Nuccia...» - L'inizio dell'udienza è stato preceduto da scene di isterica curiosità da parte di un foltissimo pubblico, in maggioranza femminile - La Corte non ha tenuto in nessun conto l'orribile sezionamento del cadavere della giovane sposa - Rievocata per l'ultima volta in aula la tragica vicenda

DAL NOSTRO INVIATO

Heilbronn, martedì sera.

Sono le 11,05 quando il presidente della Corte, dott. Stoll, in piedi come tutti gli altri componenti la giuria, legge il dispositivo della sentenza nel processo contro l'uxoricida Enrico Trümpy:

«La Corte — egli dice con voce ferma e solenne — ha ritenuto l'imputato responsabile di lesioni seguite da morte e lo ha condannato a otto anni di reclusione. Dispone inoltre che sia privato dei diritti civili per la durata di cinque anni».

L'assoluto silenzio da cui è dominata la sala viene rotto da un rumore di passi proveniente dal punto in cui siede la Parte Civile. Tutti gli occhi si volgono da quella parte. Una signora dai capelli brizzolati, con il volto contratto dai segni del dolore e dell'emozione, si avvia verso l'uscita. E' la signora Teresa Barale, la madre della vittima. La raggiungiamo nella saletta dei testi, attigua all'aula delle Assise, ove ha cercato rifugio. Sola nella camera lucida di legni chiari, ove giunge attutito il rumoreggiare della folla curiosa che gremisce il corridoio, la povera signora ora si abbandona a una crisi di disperazione. Singhiozza, mormorando frasi rotte: «E' l'ultimo affronto alla memoria della mia povera Nuccia...». E soggiunge: «E' mai possibile? Soltanto otto anni!».

Nessuno mai riuscirà a spiegare le fredde argomentazioni giuridiche a questa sconsolata madre. Nel suo cuore parla solo il crudele linguaggio dei fatti. Ella sa che la sua povera figliola morì per mano di un marito spietato, che in tutto il periodo della vita coniugale non le diede se non lacrime e affronti. Sa che quest'uomo è responsabile della sua morte. E pensa che fra otto anni (anche meno, perché ne ha già passato uno in carcere) tornerà libero. Questi pensieri le sembrano assurdi, crudelmente assurdi.

Mentre la signora Barale piange, l'udienza prosegue. E' una udienza il cui inizio è stato preceduto da scene di isterica curiosità. Chi crede ancora alla fama della flemma e della freddezza delle folle nordiche dinanzi alle vicende giudiziarie, si sarebbe dovuto trovare stamane nel Palazzo di Giustizia di Heilbronn alle 10, un'ora prima dell'inizio dell'udienza. L'atletico poliziotto addetto al controllo dell'ingresso del pubblico in aula ben presto ha dovuto ricorrere a tutta la forza dei suoi polmoni ed al vigore delle sue braccia per impedire l'ingresso disordinato ad una turba vociante, composta in prevalenza di donne.

Alle 11 precise Enrico Trümpy è stato introdotto nell'aula. Inquieto ed ansioso mentre, poco prima, veniva prelevato in carcere, egli ha riconquistato ben presto la sua consueta sicurezza; nell'entrare nel recinto a lui riservato ha ostentato la sua solita indifferenza. Mentre un nugolo di fotoreporters lo bersagliava di flashes, egli è rimasto impassibile, dedicando soltanto un quasi impercettibile sorriso ad una bionda e rosea fotografa ventenne che lavora per un grande quotidiano popolare di Amburgo e che è stata assidua nel cogliere molti momenti di questo straordinario processo.

Egli si è dimostrato impassibile anche quando il presidente ha letto il dispositivo della sentenza, dando notizia della pena relativamente lieve che gli è stata inflitta, ed ha poi concentrato tutta la sua attenzione quando il presidente ha cominciato a dar lettura della motivazione della sentenza. Il magistrato ha premesso un breve sunto dei fatti: la scomparsa di Giuseppina Barale, l'ansia dei genitori, l'allarme dato alla polizia, le indagini condotte e le prime scoperte effettuate tramite gli accertamenti eseguiti dagli esperti. Il presidente Stoll ha ricordato come nel tragico villino di Frankenbach siano state trovate tracce di sangue, minuscoli frammenti di ossa umane, un coltello dalla punta spezzata e dal manico di legno che, all'esame chimico, risultò essere rimasto lungamente inzuppato in acqua e sangue. Infine, un'altra scoperta decisiva: l'accertamento che fra i denti di una sega circolare esistente nel villino c'erano tracce di midollo di ossa umane.

Il presidente, nel proseguire la sua esposizione, ha accennato quindi alla tesi dell'Accusa, secondo la quale Enrico Trümpy sarebbe da ritenersi colpevole di «mord» (omicidio premeditato compiuto per ignobili motivi: nel caso attuale, odio e vendetta verso la moglie). Quindi ha ricordato le vicende della vita coniugale dell'imputato: i primi contrasti fra lui e la moglie a pochi mesi di distanza dalle nozze, la divisione di fatto verificatasi un anno dopo il matrimonio, la causa civile intentata dalla moglie per far riconoscere le colpe di lui dal Tribunale di Torino; la causa di divorzio intentata da Trümpy dinanzi al Tribunale di Zurigo.

Quindi il presidente ha ricordato la conclusione del processo di Zurigo: il divorzio fu negato a Trümpy, ritenuto colpevole del naufragio del matrimonio. Stando alle confessioni fatte dall'imputato, egli rimase scosso e indignato da quella decisione, e progettò di prendersi la rivincita sulla moglie. Formulò così il piano di fingere una riconciliazione per indurre Giuseppina Barale a raggiungerlo nel villino appositamente allestito a Frankenbach. Ma, egli ammise, la sua intenzione non era di riprendere sinceramente la vita coniugale: si proponeva invece di esasperare la moglie trattandola con cortesia esteriore, ma con assoluta freddezza di sentimenti. «Mi proponevo — egli disse — di trattarla come una donna di servizio».

Tutte queste circostanze, ricorda il presidente, e numerosi elementi a carico dell'imputato, indussero l'accusa a formulare contro Enrico Trümpy l'imputazione di Mord. Ad avvalorare la tesi dei propositi di odio e di vendetta, aggiunge la relazione del presidente della Corte, stanno anche alcune dichiarazioni fatte dall'imputato ai funzionari di polizia che condussero le indagini.

Il presidente ha proseguito nella lettura della motivazione: da questo momento comincia l'enumerazione degli elementi di dubbio i quali hanno indotto la giuria a ritenere non provata né la ipotesi del delitto premeditato compiuto per ignobili motivi, né l'ipotesi dell'omicidio semplice. Mentre telefoniamo prosegue la lettura delle argomentazioni giuridiche su questi punti.

Vista nella sua sostanza, la sentenza della Corte di Heilbronn — un verdetto che sembrerà inconcepibile al pubblico italiano — si può riassumere così. Essa costituisce una transazione fra le tesi della difesa e le tesi dell'accusa. Mentre il Procuratore Generale sosteneva l'intenzione omicida del Trümpy, l'imputato ha sempre sostenuto di non aver avuto l'intenzione di uccidere. Egli ha attribuito la morte della moglie a una tragica fatalità ed ha sostenuto di averla appena sfiorata alla gola, soggiungendo che l'inesplicabile morte di lei fu dovuta a cause a lui ignote. Nelle interpretazioni del difensore queste cause ignote sono state attribuite a un vizio cardiaco, da cui sarebbe stata affetta Giuseppina Barale.

Fra una tesi che implicava la condanna all'ergastolo e la tesi opposta, che avrebbe implicato o l'assolutoria o una condanna a pochi mesi di detenzione, la corte si è attenuta a una via di mezzo. Ha affermato che Enrico Trümpy ebbe la intenzione di ferire la moglie nel tragico alterco svoltosi nella notte del 15 giugno 1960, ma ha ritenuto che non sia stato provato al processo in modo assolutamente sicuro che egli fosse animato da intenzioni omicide. Di qui l'affermazione della sussistenza di lesioni inferte senza intenzione di uccidere, e seguite da morte.

Resta da domandarsi, ora, perché i giudici non abbiano nemmeno preso in considerazione quanto Trümpy fece dopo aver ucciso la moglie (o dopo averne provocato la morte): e cioè l'orribile sezionamento del cadavere della povera Giuseppina Barale, sezionamento compiuto in tre notti successive, con una freddezza implacabile. Questo secondo reato di soppressione di cadavere non è stato giudicato rilevante — nemmeno in misura minima — dalla Corte di Heilbronn; e questo getta un'altra ombra sinistra, francamente incomprensibile, su questa vicenda tragica, ed assurda, finita in modo altrettanto assurdo.

Furio Fascio

Enrico Trümpy, l'uomo che fece sparire il cadavere della moglie assassinata (Tel.)

Teresa Badoglio, madre di Giuseppina Barale (Tel.)

Il P. M. Grölss (Telefoto)

Una conferenza del dott. Lucchesi all'Unione industriale di Torino

L'importanza di una alimentazione adatta nella vita di lavoro dell'uomo moderno

E' scientificamente provato che nutrizione e salute sono in stretto rapporto - Molte malattie, imperfezioni e disturbi dipendono da una inadeguata assunzione degli elementi nutritivi essenziali - Le nuove teorie dietetiche possono non solo assicurare un soddisfacente stato di salute, ma anche potenziare fisicamente e intellettualmente l'organismo umano, in funzione del lavoro che si esplica, rendendolo particolarmente idoneo a determinati compiti

Nella conferenza tenuta ieri sera ai soci del Club Dirigenti Vendita Torino, al Circolo A.m.m.a. (Unione Industriale), il dottor Lucchesi ha illustrato l'importanza della dietetica nella vita di lavoro dell'uomo moderno. La sua esposizione è stata particolarmente interessante, in quanto ci ha illuminato su un aspetto ancora sconosciuto della dietetica, quello, cioè, di agente correttivo e potenziatore della personalità fisica ed intellettuale dell'individuo. Non è possibile riportare l'intero testo della conversazione, ma cercheremo di riassumere il più chiaramente possibile i punti salienti. E' scientificamente provato, infatti, che, fra alimentazione e salute, intercorre un rapporto diretto, tanto che, quando ancora la parola dietetica era del tutto sconosciuta ai profani, medici ed igienisti consigliavano particolari alimenti nella cura di determinate malattie. In seguito, gli studi volti a dimostrare la stretta correlazione intercorrente fra nutrizione e salute confermarono come la malattia possa dipendere anche dalla inadeguata assunzione di elementi nutritivi essenziali.

Studi sulle vitamine e sali minerali e sulla loro azione catalizzatrice e regolatrice dell'organismo, dimostrarono che la loro carenza in una dieta non bilanciata, era causa di vari disturbi, imperfezioni e malattie.

Lo stato di buona salute è venuto perciò ad assumere aspetti e gradi obbiettivamente diversi, da quando la dietetica ha offerto il mezzo di divenirne, in un certo qual senso, artefice e di apprezzare la differenza che intercorre fra un mediocre e un ottimo stato di salute. Per il passato, si riteneva che queste differenze fossero dovute a un fortunato fattore ereditario; ma, se è vero che quest'ultimo ha una fondamentale importanza, è anche vero che noi abbiamo la possibilità, attraverso una intelligente scelta del cibo di potenziare e migliorare al massimo il nostro fisico.

Per potere meglio illustrare quali siano le mète cui la dietetica si propone di giungere con l'alimentazione, si è resa necessaria, da parte del dott. Lucchesi, una breve esposizione sulle necessità fisiologiche dell'organismo umano, che la nutrizione è chiamata a soddisfare.

Si sa che il nutrimento, dovendo apportare il combustibile necessario alla vita e all'attività dell'uomo, è indispensabile; esso, cioè, deve: 1) fornire il combustibile per l'energia necessaria al calore e al lavoro (compito, questo, cui presiedono grassi e glicidi); 2) provvedere al materiale di costruzione necessario alla crescita e al mantenimento dei tessuti (e a questo fine sono necessarie le proteine); 3) provvedere alle sostanze regolatrici indispensabili allo svolgimento dei processi vitali.

Il fabbisogno energetico dell'uomo, ossia la quantità di cibo ed esso necessaria per vivere ed esplicare una determinata attività, è facilmente calcolabile in calorie; queste variano sensibilmente, a seconda delle diverse condizioni di vita, di età, di lavoro, di sesso, ma, in via generale, si possono includere in una cifra standard compresa fra le 2500 e le 3600 calorie giornaliere. Più difficile, in quanto non matematicamente calcolabile, è lo stabilire quali siano le esigenze nutritive di un determinato individuo, e più precisamente in quale rapporto debbano entrare i vari gruppi elementari in una dieta caloricamente controllata.

Proprio su questo principio si fondano le nuove teorie dietetiche, intese non solo a mantenere un buon stato di salute, ma anche a potenziare fisicamente ed intellettualmente l'organismo dell'uomo moderno. Infatti, nella dieta di una persona che esplichi un lavoro manuale, i glicidi devono essere rappresentati in percentuale maggiore che non nella dieta di una persona che lavori di cervello, e questo indipendentemente dal calcolo delle calorie; agli intellettuali si addirà, quindi, una dieta proteica o ricca di quei principi alimentari che si sanno atti a proteggere il sistema nervoso e a nutrire le cellule cerebrali.

Negli ultimi anni, infatti, si è accertato, che l'aggiunta nella dieta, sia pure in misura quantitativamente minima, di alcune sostanze protettive od oligodinamiche (come le vitamine e i sali minerali) può attivare nell'uomo determinate proprietà fisiche, con il risultato di potenziare al massimo certe funzioni, rendendolo, così, particolarmente adatto a determinati compiti.

Interessante è l'esempio, portato a convalida di tale teoria, dei risultati conseguiti negli Stati Uniti attraverso l'aggiunta nella dieta di vitamina A, al fine di stimolare le facoltà visive negli aviatori e nel corpo dei Vigili, durante la notte. Così pure, sottoponendo gli individui a una dieta iperproteica, si è constatato un aumento tale di combattività ed aggressività, da consigliarne l'applicazione ai «marines» e ai «gruppi di assalto».

Proseguendo nella sua esposizione, il dott. Lucchesi si è soffermato in modo particolare sulle esigenze nutritive e dietetiche atte a preservare la salute e a garantire il massimo rendimento della classe «dirigenti di industria» ai quali si rivolgeva. Tensione nervosa, ansietà, preoccupazione continua sono appannaggio inevitabile dei capitani di industria. Poiché all'uomo preso nell'implacabile ingranaggio della routine quotidiana è inutile, e forse anche impossibile, stabilire un determinato «modus vivendi» è inevitabile che egli cada vittima di un surmenage fisico ed intellettuale, con tutte le sue tristi conseguenze.

Quali i mezzi attuabili e validi per combattere questo stato di cose? Anzitutto, è necessario imporsi un sistema di vita compatibile con le esigenze dell'attività professionale e che possa nel medesimo tempo combatterne e neutralizzarne i deleteri effetti.

In questo programma la nutrizione ha una parte preponderante, in quanto questa, come si è visto, costituisce l'indispensabile carburante necessario alla vita e alla funzionalità dell'organismo umano.

Il dispendio energetico del lavoratore di mente è pressoché nullo, perciò si può stabilire un primo punto: evitare quegli alimenti che più degli altri producono calore e cioè glicidi e grassi. Questo con il duplice risultato di evitare l'accumulo di adipe che deriva da una dieta ipercalorica e il surmenage dell'apparato digerente, con conseguenze deleterie sia per il rendimento intellettuale che fisico.

Le proteine e tutti gli alimenti vegetali dovranno invece avere una parte preponderante nella dieta, le prime, per sopperire alle esigenze naturali dell'organismo e per garantirne efficienza, attività e combattività; i secondi per fornire i principi protettivi e regolatori in quantità indispensabile ad ottenere quell'optimum di forma che è conquista della nuova dietetica.

Proseguendo nella sua argomentazione, il dottore si è poi soffermato sulla possibilità aperta a tutti gli ascoltatori di controbilanciare, con una alimentazione sana, semplice, e soprattutto atossica, i guasti inevitabili inerenti al loro lavoro, vale a dire logorio e avvelenamento dovuti alla fatica quotidiana e all'introduzione di elementi tossici o inadatti.

Ad esempio: alcool e caffè sembrano dei corroboranti e coadiuvatori della nostra vita di lavoro; il fumo, gli antinevralgici, i sonniferi, le ore di svago in ambienti chiusi e malsani ci appaiono come un aiuto insostituibile per sopportare il ritmo incalzante della vita d'oggi; eppure tutto ciò che erroneamente si ingurgita o si fa provoca a lungo andare, danni all'organismo non riparabili nemmeno con lunghe cure mediche.

Come conclusione, pur affermando che la dietetica non può costituire il toccasana agli inconvenienti che la caotica vita moderna impone a tutti indistintamente, il dott. Lucchesi ha rilevato come sia possibile usufruire almeno dei dettami che essa ci offre, sia per conservare e migliorare, attraverso una alimentazione appropriata, lo stato di salute (o quanto meno evitarne ogni manifestazione patologica) sia per aumentare il rendimento intellettuale e fisico dell'individuo.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Ciclista stritolato da un camion a Novara

Arrestato il camionista investitore

Novara, martedì sera.

Un ciclista è stato travolto ed ucciso da un autocarro questa notte sul cavalcavia di Sant'Agabio. La vittima, presumibilmente un operaio sulla cinquantina, non è stata ancora identificata, non avendo indosso alcun documento. L'autocarro, un grosso «3 Ro» targato Cuneo pilotato dal proprietario, Michele Barbero, di 55 anni, da Marene, presso Savigliano, ma residente a Torino, in via Mongrando 32, proveniva da corso Trieste. Imboccato il cavalcavia, alla prima curva tentava di superare un ciclista che procedeva nello stesso senso, ma lo urtava, facendolo cadere. L'uomo finiva sotto le ruote posteriori, orrendamente schiacciato.

Il camionista investitore, che subito dopo lo scontro si era allontanato, un'ora e mezzo più tardi si costituiva alla «stradale» di Vercelli dove lo ha raggiunto il mandato di cattura del Procuratore della Repubblica di Novara. Nella mattinata stessa si è provveduto alla sua traduzione a Novara.

Stamane ad Aosta

Morente una giovane che si è sparata al capo

Aosta, martedì sera.

La ventitreenne Franca Romanini, di Porossan, è stata ricoverata stamane in fin di vita all'ospedale di Aosta per una grave ferita al capo causata da un colpo d'arma da fuoco. Non sono ancora chiare le circostanze dell'incidente e si ignora dai più se si tratti di tentato suicidio o di disgrazia. La giovane stava maneggiando un Flobert calibro 6, quando dall'arma è partito un colpo che ha raggiunto la tempia destra della Romanini. Le sue condizioni sono disperate.

Da oltre novanta ore un'ondata di maltempo imperversa sull'Italia

Nevicate e piogge dalle Alpi al mare Allarme in Piemonte per gli allagamenti

Violente grandinate stamane a Genova: la bufera ha fatto precipitare un autocarro in un torrente in piena presso Recco - La mareggiata flagella tutta la costa ligure e la burrasca, nel porto di Savona, provoca la collisione di tre motonavi - I nubifragi abbattutisi sull'Alessandrino, l'Acquese, l'Astigiano e il Cuneese hanno fatto straripare nelle campagne fiumi e torrenti - Ingenti i danni provocati dal cedimento della diga di Cantalupa - Ancora neve sulle montagne del Verbano e in Val Soana: cinque frazioni del comune di Valprato isolate e prive di pane - Un gregge in pericolo presso Ronco Canavese

Genova, martedì sera.

Genova e le due Riviere liguri sono ancora flagellate dal maltempo. Il cielo è molto nuvoloso e violenti rovesci si sono succeduti per tutta la notte con gran fragore di tuoni. Stamane alle 6,30 si sono registrate anche brevi grandinate. La pioggia scrosciante rende sdrucciolevoli tutte le strade e riduce la visibilità fino a limiti pericolosi. Due gravi incidenti ne sono derivati stanotte e solo per puro fortuna essi non hanno causato vittime.

Sulla provinciale che dall'«Aurelia» della Riviera di levante sale ad Uscio, stanotte un autocarro è precipitato nel torrente Recco in piena: protagonista del drammatico episodio è stato il quarantenne Bruno Terrile, abitante ad Avegno. Verso le ore 23 il Terrile, al volante del proprio autocarro, un «Leoncino», giungeva in località Corticella quando in una curva sbandava finendo fuori strada. Il camion con un volo di oltre sei metri precipitava nel torrente sottostante, ma il Terrile riusciva ad aprire in tempo la porta della cabina e a gettarsi fuori, finendo sulla ripida scarpata.

In suo soccorso accorrevano altri automobilisti di passaggio, i quali lo aiutavano a risalire la china. Nella caduta il Terrile ha riportato lievi ferite alla testa. L'autocarro intanto veniva trascinato dalla corrente e rischiava di finire in mare. Accorrevano però sul posto i Vigili del Fuoco, i quali con l'ausilio di una grossa autogru, dopo due ore di lavoro, riuscivano a ricuperare il «Leoncino» seriamente danneggiato.

Un secondo, spettacolare incidente è avvenuto questa mattina alla stazione ferroviaria di Pegli. Verso le 4 il treno merci n. 6254 stava facendo manovra nel piccolo parco ferroviario di Pegli per sospingere su un binario morto alcuni vagoni vuoti. A causa della pioggia che diminuiva sensibilmente la visibilità, il macchinista ha fatto urtare con estrema violenza un vagone scoperto vuoto, schiacciandolo contro il muro terminale. Lo scontro è stato così violento da far saltare i respingenti terminali e il vagone, dopo aver sfondato anche il muro di cinta, è precipitato dall'altezza di 5 metri nella sottostante via Varenna. Fortunatamente, in quel momento, la sottostante strada era deserta.

Il mare è ancora molto agitato e flagella con violenza tutta la costa, in qualche punto raggiungendo «forza sette» ed ostacolando sensibilmente il movimento portuale. La temperatura è stazionaria: alle 7, a Genova il termometro segnava 11°, 12 a Sanremo e Santa Margherita, 10 ad Albenga, 2 al Passo dei Giovi. Nella giornata di ieri sono caduti sulla Riviera quasi 18 millimetri di pioggia.

Savona, martedì sera.

Nella Riviera di Ponente piove ormai da più di novanta ore, mentre nell'entroterra ha ripreso a nevicare. Tutti i mezzi meccanici dell'Amministrazione Provinciale sono impegnati nella rimozione di frane e nella riattivazione del fondo stradale. Sull'Albisola-Acqui, dove sono avvenuti crolli parziali del fondo stradale, il transito è interrotto ai veicoli pesanti. La mareggiata continua a flagellare la costa.

Nel porto le «liberty» Sea Clau, battente bandiera panamense, e Tajo, spagnola, nonché la piccola motonave italiana Anita Galliano, ottraccate al molo presso i cantieri «Campanella e Ascenso», sono venute a trovarsi in difficoltà per la violenta risacca. Una di esse ha rotto gli ormeggi e le tre navi si sono urtate fra di loro, riportando fortunatamente danni non gravi.

Il pronto intervento della capitaneria di porto e dei piloti è valso a scongiurare ogni ulteriore pericolo. Sei grossi rimorchiatori, dopo parecchie ore di lavoro, hanno potuto trasferire in zona più sicura le due «liberty».

Alessandria, martedì sera.

Continua l'inclemenza del tempo in territorio di Alessandria, con nuovi temporali e pioggia fitta, quasi senza soste da tre giorni consecutivi. Tutti i corsi d'acqua sono in piena e in più punti sono segnalati straripamenti nelle campagne circostanti. E' ancora interrotto il ponte provvisorio sull'Orba in comune di Predosa, per la piena del torrente: si prevede che il transito possa essere ripristinato nel pomeriggio di oggi.

Nella zona di Novi Ligure continua a piovere. La pioggia che cade quasi in continuità dalla serata di sabato, durante il corso della notte ha assunto carattere di rovesci, accompagnato da frequenti scariche elettriche. Scantinati sono stati allagati in città, in via Mazzini, in via Ovada ed in Borgo Crimea.

La Scrivia, il Borbera, l'Orba ed il Lemme sono ulteriormente ingrossati e le acque stagnano nelle campagne in cui erano straripate.

Continui scrosci di pioggia hanno flagellato anche il Casalese; nella notte un violento temporale, accompagnato da lampi e fragorosi tuoni, ha svegliato i casalesi, sorpresi per questo fenomeno atmosferico assolutamente fuori stagione. Salvo una parentesi di poche ore nella mattinata del lunedì, la pioggia cade fitta da sabato pomeriggio ed i piccoli corsi d'acqua della zona si sono ingrossati destando serie preoccupazioni. I torrenti Grana, Granatta, Stura e Rotaldo minacciano in più punti di uscire dagli alvei ed allagare i campi, ormai saturi d'acqua. La Sesia nel tratto finale sta già per straripare e allagare le vaste zone boschive che si estendono sulle due rive. Anche il livello del Po è salito notevolmente.

Nell'Acquese il tempo continua a rimanere minaccioso. Manifestazioni temporalesche si sono succedute nella notte, con scariche elettriche e tuoni. Il Bormida è in piena ed in alcune zone rivierasche le acque hanno allagato i campi. Squadre di operai hanno ripreso all'alba i lavori di sgombero della provinciale Molare-Olbicella, bloccata ieri pomeriggio da una grossa frana di alcune migliaia di metri cubi di terriccio, staccatasi improvvisamente dalle pareti di una collina in località Vernini. Anche sulla Acqui Terme-Ovada si segnala stamane la caduta di frane.

Asti, martedì sera.

Il maltempo continua a imperversare su tutto l'Astigiano. Per alcune ore della notte è caduta una pioggia torrenziale, che ha provocato ovunque lo straripamento di rii e torrenti e l'allagamento di prati e campi. Alcune frane sono in movimento in diverse località della provincia. In tre giorni la pioggia caduta supera i 70 millimetri. Stamane il cielo è ancora nuvoloso e minaccioso.

Cuneo, martedì sera.

Per tutta la notte la pioggia, a tratti scrosciante, ha continuato a cadere senza sosta su Cuneo e su tutto il circondario. Dalle vicine vallate, in particolar modo dalla Valle Stura e dall'Alta Val Gesso, giungono segnalazioni di copiose nevicate, al di sopra dei mille metri.

Il transito sul Colle di Tenda continua comunque a mantenersi normale. Sul valico del Colle della Maddalena, dove i mezzi antineve dell'«Anas» erano riusciti ieri mattina ad aprire un varco, si è nuovamente formato uno strato di circa 30 cm. di neve fresca, per cui il transito è nuovamente interrotto.

Novara, martedì sera.

In due giorni sono caduti sul Novarese 155 millimetri di pioggia. Stamane il tempo è sempre incerto e minaccia altre precipitazioni. Non sono segnalati allagamenti, ad eccezione di qualche cantina dei sobborghi di Sant'Andrea e di Sant'Agabio.

Varallo, martedì sera.

In Valsesia si è entrati nel quarto giorno del maltempo. Nelle vallate superiori la coltre bianca è alta circa due metri all'Alpe di Mera, 1,75 a Otro, un metro e mezzo a Rima e Carcoforo, 1,10 ad Alagna.

Oltre a Riva Valdobbia, Rima e Carcoforo, anche il comune di Rossa è isolato. Qualche paese è senza luce. Sulla statale e sulle altre strade sono in azione gli spartineve. Diverse linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte da cinquanta ore.

Aosta, martedì sera.

In Valle d'Aosta l'ondata di maltempo continua. Nel fondovalle piove a dirotto mentre in montagna al di sopra dei mille metri nevica abbondantemente. Diverse strade, quali quelle di Cogne, Valgrisanche, Valsavaranche, Rhême Notre Dame, sono ancora interrotte da slavine e valanghe e i mezzi dell'Amministrazione Regionale stanno lavorando allo sgombero della massa nevosa.

Anche la strada del Gran S. Bernardo è bloccata per le automobili, mentre sia pure con molta difficoltà i mezzi del traforo riescono a passare.

Biella, martedì sera.

Continua a piovere con frequenti scrosci di particolare violenza. Tutti i corsi d'acqua sono in piena e già sono segnalati straripamenti che per fortuna non hanno provocato danni sensibili.

In montagna continua a nevicare. La neve ha già raggiunto uno spessore di due metri sul Monte Camino e di un metro e mezzo al lago del Mucrone; a Oropa, la neve cade frammista a pioggia. L'abbondante nevicata ha provocato il crollo di un traliccio dell'alta tensione che ha interrotto l'alimentazione elettrica alla capanna «Perugini», di nuova costruzione e che dovrebbe essere inaugurata domenica.

La diga crollata

Pinerolo, martedì sera.

Una diga in cemento alta al centro dieci metri e lunga quarantacinque, è crollata a Cantalupa sotto la pressione dell'acqua, rovinando nella sottostante valle.

Sulle due sponde del canale, due ville e un fabbricato rurale hanno riportato notevoli danni, mentre danni ancora maggiori sono stati apportati alle colture. La zona investita si trova sulle pendici del monte Tre Denti, in un fresco vallone, detto Bellaulla, dove sorgono parecchie costruzioni, che vengono usate esclusivamente nella stagione estiva come sedi di villeggiatura. Tra queste, la villa del signor Guido Botturi, residente a Torino, in piazza Solferino 6.

Il Botturi, che ha un terreno solcato dal torrente Noceto, ha avuto alcuni mesi or sono l'idea di chiudere a valle il canalone entro il quale il torrente corre per crearsi un laghetto popolato di pesci. D'estate, il torrente è pressoché asciutto, per cui l'acqua defluisce molto lentamente, con poca pressione. Quando però, come adesso, piove con insistenza, ad un certo momento, saturati i boschi, il torrente ingrossa paurosamente. E' ciò che è avvenuto ieri: sotto l'irruenza delle acque la diga in cemento armato si è schiantata di botto; erano le 17 circa. L'acqua in notevole quantità si è riversata nella valle, provocando gravi danni in particolare alle ville ed ai parchi naturali dell'ing. Dante Bertolini di Torino, dell'avvocato Marco Cossolo di Pinerolo e del signor Comba Pasquale di Cantalupa.

Cuorgnè, martedì sera.

Nell'Alta Valle Soana la situazione sta diventando preoccupante a causa della neve che ha ripreso a cadere stanotte con notevole intensità.

Cinque frazioni del comune di Valprato — Balma, Ronchietto, Fontanetto, Pianetto e Piamprato — sono isolati e si comincia a scarseggiare il pane. Le strade sono coperte da due metri di neve e molte valanghe si sono abbattute dall'alto. Ieri, approfittando di una breve schiarita, una pattuglia di quattro alpini ha potuto raggiungere Pianetto con i medicinali richiesti d'urgenza per curare il bambino Roberto Chiolerio di 3 anni, colpito da una forma acuta d'influenza. Sulla pista segnata dagli alpini, alcuni valligiani guidati dal sindaco Pagliotta hanno poi provveduto a portare a Pianetto una certa quantità di pane. Purtroppo però nel corso della notte è ripreso a nevicare e a Pianetto sono rimasti bloccati i quattro alpini e i due carabinieri inviati sul posto per il servizio al seggio elettorale.

Una situazione particolarmente preoccupante si presenta in località Servino, in comune di Ronco Canavese: un pastore è stato sorpreso dalla improvvisa violenta nevicata ed è rimasto bloccato sulla montagna con le 310 pecore del suo gregge. Nella zona non esistono alpeggi ed i cinque chilometri di mulattiera che la collegano con il fondovalle sono impraticabili. Le 310 pecore da quattro giorni sono sotto la neve e non hanno nulla da mangiare e si teme che il gregge possa andare perduto. Dalla Valle dell'Orco è segnalata la caduta di altre valanghe sulla Noasca-Ceresole interrotta da domenica al traffico. Da ieri è pure interrotto al traffico il tratto Locana-Noasca per una grossa slavina nei pressi del cimitero di Noasca. I lavori di sgombero sono stati interrotti stamane per il pericolo di caduta di altre slavine.

All'ultimo momento si ha notizia da Noasca che il guardiacaccia del Parco del Gran Paradiso, Aldo Conte!, è scomparso da tre giorni sulla montagna sovrastante il paese. Il Contel era in servizio al Rifugio Arcula, nel Vallone Novacchetta. E' stato chiesto l'intervento della Squadra di Soccorso alpino di Ivrea.

Verbania, martedì sera.

E' piovuto anche stanotte sul bacino del Verbano, mentre nelle valli è caduta altra neve. Stamattina a Pallanza le acque del lago erano a 40 centimetri dalla passeggiata delle Magnolie. In Valle Vigezzo si tenterà di riattivare in giornata la strada della Centovalli e la ferrovia vigezzina interrotte ieri per la caduta di slavine. Si cercherà di riattivare anche la linea telefonica la cui interruzione già era avvenuta presso Druogno, ove tre pali di sostegno sono stati spezzati da una valanga.

Il pericolo di valanghe e slavine è ancora grave in tutte le valli, dato il succedersi alternato di neve e di pioggia.

Il litorale di Ostia devastato dal mare in tempesta

Una frana ha interrotto l'Aurelia per quasi due ore

Lo straripamento di fiumi e torrenti ha allagato vaste zone di campagna

Dopo la condanna a quattro anni

Per l'ing. Dalla Verde duplice ricorso in Appello

Sia la Difesa che il P.M. si sono dichiarati insoddisfatti del verdetto - Il professionista resterà libero fino al nuovo processo

Milano, martedì sera.

Gli avvocati Michele Lener e Giovanni Bovio, difensori dell'ing. Roberto Dalla Verde, e il P. M. dott. Di Giovine hanno già presentato ricorso in appello contro la sentenza emessa nel primo pomeriggio di ieri dal presidente del Tribunale penale di Milano dott. Biotti, che ha condannato il professionista torinese — ritenuto responsabile della morte della mondana Paola Del Bono — a 4 anni di reclusione. Il Dalla Verde dovrà inoltre risarcire i danni alla madre e alla figlia della morta, versando alla tutrice della piccola Ass Del Bono (figlia di Paola) una provvisionale di 1 milione di lire; e rifondendo infine alle stesse (parte civile nel processo) le spese di costituzione e di assistenza nella misura di 1 milione e 235 mila lire.

Nel dispositivo finale il presidente ha respinto l'istanza del P. M. di rimettere gli atti alla Corte d'Assise, incriminando il professionista torinese per omicidio volontario e ha altresì rigettato la tesi difensiva che chiedeva l'assoluzione di Dalla Verde con formula piena. L'ingegnere, che non ha presenziato all'ultima fase del processo, non verrà comunque arrestato e incarcerato. Infatti, presentando gli avvocati opposizione alla sentenza e non essendo il reato per cui è stato condannato uno di quelli che prevedono la custodia preventiva, l'imputato — anche se condannato in prima istanza — non può essere privato della libertà fino al momento in cui la sentenza diventerà definitiva, o in appello o in Corte di Cassazione.

La sentenza è stata pronunciata ieri a conclusione di un processo che, iniziato nel marzo scorso, era stato rinviato per ben undici volte. Il Dalla Verde è stato condannato in base ai seguenti reati: tentativo di violenza privata, seguito da oltraggi e atti osceni.

Secondo la sentenza la tragica fine di Paola Del Bono può essere ricostruita così: la macchina è in sosta lungo la roggia Reimartino nei pressi dell'Idroscalo; il Dalla Verde tenta di afferrare la mondana per il reggiseno (art. 56 e 610 del codice penale, tentativo di violenza privata); la donna, seguendo un istinto di difesa si butta fuori dall'auto e cade nella roggia ove annega (art. 586, morte come conseguenza di un altro delitto).

Il Dalla Verde, come si ricorderà, era comparso in Tribunale sotto l'imputazione originale di omicidio colposo. Secondo il P. M. invece l'imputato avrebbe dovuto essere deferito alla Corte d'Assise come responsabile di omicidio preterintenzionale.

La nuova rubricazione del reato stabilisce una via di mezzo fra le due imputazioni, e ovviamente non soddisfa né i difensori né la pubblica accusa, che, come si è detto, si sono affrettati a presentare ricorso in appello.

c. b.

Muore nell'acqua bollente

Foligno, martedì sera.

Un bimbo di tre anni, Pier Domenico Mammoli, è morto in una disgrazia avvenuta nella sua abitazione situata in frazione San Sebastiano, a pochi chilometri da Foligno. Il piccolo era caduto in un recipiente colmo d'acqua bollente.

Le elezioni "amministrative,, di domenica e lunedì

Dc, psi e pli aumentano voti e seggi a Vercelli

Le tre liste si sono avvantaggiate del tracollo del marp - Migliorate le posizioni dei partiti «convergenti» nel Consiglio provinciale Nel Biellese forti progressi dei liberali (e del pci a danno del psi)

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, martedì sera.

Alle 4 di stamane l'ufficio elettorale comunale ha ultimato le operazioni per l'attribuzione dei seggi ai vari partiti che hanno partecipato alla competizione elettorale di domenica e lunedì mattina. Il nuovo Consiglio comunale di Vercelli sarà così composto (tra parentesi i seggi ottenuti nel 1957):

Pci 13 seggi (13); pli 2 (1); msi 1 (1); psi 5 (4); dc 14 (13); pdium (monarchici) 2 (2); psdi 3 (3).

Il marp, alleato al partito dei contadini, che aveva nel 1957 tre seggi, non ne ha ottenuto nessuno.

Espressa in voti la situazione è la seguente:

Pci 9717 (9096); pli 1802 (989); msi 1112 (962); psi 4161 (3377); dc 11.019 (9258); pdium 1964 (1845); marp 680 (2283); psdi 2225 (2236).

Dell'aumento nel numero degli elettori (37.234 contro 34.711 del 1957) hanno beneficiato tutti i partiti, ad eccezione del marp (la cui sconfitta è stata clamorosa) e del psdi (che comunque ha mantenuto i suoi tre seggi). Notevole il passo avanti della dc, che ha ottenuto 1881 voti in più, e del partito liberale che ha addirittura raddoppiato i consensi. Rispetto alle elezioni politiche del 1958 tutti hanno migliorato le loro posizioni, ad eccezione del marp, del msi e dei comunisti che hanno perduto 1187 suffragi.

Circa la composizione della nuova Giunta, è difficile fare previsioni. Comunque vi sono i presupposti (anche perché fra gli eletti della dc vi sono molti elementi di centro) per una Giunta di convergenza con l'appoggio dei monarchici come nella precedente amministrazione. Comprendendo perciò questi ultimi, la Giunta potrebbe contare su 21 voti.

Per conoscere i nomi dei candidati che occuperanno i seggi del nuovo Consiglio comunale, bisognerà attendere fino alla tarda mattinata di oggi, essendo tuttora in corso lo spoglio delle schede per il computo dei voti preferenziali. Secondo i primi calcoli dovrebbero sedere nel settore democristiano l'ex sindaco avvocato Franchino, il prof. Berzero, il cav. Abbiate segretario della Cisl, il rag. Prelle, il prof. Corradino ex presidente della provincia, il dott. Vanà, il dott. Crivelli, il dott. Ventura, il dott. Buffa, il sig. Innocenti, il rag. Fumagalli, il notaio Quaglino, il dott. Bigliolli e il sig. Ranaboldo. Dei quattordici probabili eletti della dc, otto facevano parte della passata amministrazione.

Per il partito comunista è certa l'elezione degli onorevoli Leone e Ortona, dell'avv. Del Rosso, Valeri, Balardi e Bellomo. Tra i liberali dovrebbero essere eletti il conte Avogadro ex presidente dell'Ospedale Maggiore, e l'ingegnere Cumotti. Certi per il psi i consiglieri Ferraris, Bosso, Leone e dott. Ponzana.

I partiti della convergenza hanno migliorato la loro posizioni per quanto concerne le elezioni provinciali. Non vi dovrebbe essere difficoltà alcuna per fare la Giunta, anche lasciando fuori l'unico consigliere del partito monarchico. I democristiani hanno ottenuto 11 seggi (uno in più dal '57), i liberali 3 seggi (uno in più), e i socialdemocratici 2. Immutata la situazione dei socialcomunisti (12 seggi), anche se vi è stato uno spostamento di seggi fra i due partiti: il partito comunista disponeva allora di 7 seggi e ora di 9 e il psi di 5 e ora di 4. Il passaggio di seggi tra i due partiti di sinistra è stato provocato dal fatto che nella precedente consultazione il pci e il psi si erano presentati collegati a lista bloccata in precedenza.

Anche nelle provinciali il marp ha subìto una notevole flessione: da 10.539 voti è sceso a 2920, perdendo l'unico seggio che aveva. Anche il partito monarchico è sceso da 10.886 voti a 6960, conservando però il proprio seggio. Nessun consigliere è stato eletto per il msi, come già avvenne nel '57.

In base alle percentuali di voti riportati nei rispettivi collegi, risultano eletti al Consiglio provinciale: per la dc il prof. De Mattia, nel collegio di Cigliano; geom. Crevola a Gattinara; sig. Dameglio a Crescentino; prof. Corradino a Varallo; sig. Patrini a Masserano; prof. Villa a Trino Vercellese; perito industriale Massazza a Cavaglià; avv. Rey a Strona; avv. Casalini a Borgovercelli; dott. Costanzo a Tronzano; geom. Zucca a Asigliano. Su undici consiglieri democristiani, ben otto appartengono ai collegi vercellesi e tre soli al biellesi.

PCI: Versaldo a Cossato; Carulli a Candelo; Sala a Pray; Mandosino a Trino Vercellese; Santhià a Santhià; Bonate a Vercelli-Caresana; Massazza-Gal ad Andorno; Cavalli ad Asigliano; Liburno a Biella I.

PSI: Borgo a Borgosesia; Ogliaro a Biella-Vigliano; Ferraris a Vercelli-Caresana; Zanotti a Mongrando.

PLI: comm. Pavia a Biella II; Porta a Biella III; Mosca a Pralungo-Pollone. Nessun vercellese è stato eletto.

PSDI: Fileppo ad Andorno; Salvemini a Trivero. (Nessun vercellese eletto).

Partito democratico di unità monarchica: prof. Licciardi a Vercelli I.

Nel Biellese i risultati hanno provocato qualche sorpresa: innanzitutto un fortissimo progresso dei liberali, che nei due seggi di Biella II e Biella III sono passati dal terzo al secondo posto come numero di voti (rispettivamente 2114 e 1697) dietro alla dc e davanti al pci, che risulta così scavalcato. (Ma i comunisti si sono rifatti in molti seggi del circondario, dove hanno rosicchiato voti al psi). Per tornare ai liberali, occorrerà far notare che a Cossato hanno quintuplicato i suffragi, passando da 230 a 1128. La dc, nel complesso, ha fatto registrare una lieve flessione, distribuita un po' dappertutto.

A Borgosesia, ove si è votato anche per il Consiglio comunale, ha ottenuto una buona affermazione la dc e un discreto miglioramento il pci, entrambi a scapito delle altre liste.

Ecco come si è votato e quanti seggi sono stati attribuiti a ciascun partito (con a fianco indicati i dati del 1960):

PCI: 1847 e 6 seggi (1635 e 6).

PSI: 1314 e 7 seggi (2068 e 7).

PSDI: 815 e 3 seggi (913 e 3).

Indipendenti: 334 e un seggio (1082 e 3 seggi).

DC: 3731 e 13 seggi (3159 e 11 seggi).

w. n.

Si presenta a Voghera una «giunta difficile»

Voghera, martedì sera.

I risultati delle elezioni comunali di Voghera non costituiscono una sorpresa.

Rispetto alle ultime elezioni (svoltesi nel novembre del 1959) il partito comunista ha guadagnato 105 voti conseguenti all'aumento degli elettori, ma è sceso in percentuale dal 23,33 al 23,12 per cento, conservando però gli stessi seggi. I socialisti hanno ottenuto 277 voti in meno, passando dal 17,53 al 16,01 e da 7 a 6 seggi. La dc ha conseguito un brillante successo, migliorando di 833 voti la sua precedente posizione, e conquistando un seggio.

I 40 seggi risultano così distribuiti: partito comunista italiano 14; partito socialista italiano 6; democrazia cristiana 14; partito socialista democratico italiano 3; partito liberale italiano 1; partito repubblicano 1; movimento sociale 1.

I comunisti e i socialisti per un solo seggio hanno perduto il comune, d'altra parte la dc e i convergenti non dispongono di seggi sufficienti per formare da soli una stabile maggioranza. Ne consegue che per evitare di nuovo il commissario dovrà essere costituita una giunta di centro-sinistra. In questo caso gli arbitri della situazione saranno i socialisti, sui quali ricadrebbe la grave responsabilità di una gestione commissariale. Un accordo per la giunta di centro-sinistra appare comunque problematico, per la presenza, tra i sei socialisti eletti, di quattro «carristi» e due «autonomisti». Comunque i partiti responsabili compiranno nei prossimi giorni ogni possibile sforzo per scongiurare il pericolo del commissario e un nuovo ricorso alle urne.

Dc e pli conservano la maggioranza a Ceva

Ceva, martedì sera.

Le elezioni comunali non hanno provocato a Ceva nessun mutamento sostanziale. I 15 seggi della maggioranza sono restati alla lista liberale-democristiana, che con 1353 voti ha battuto la coalizione dei socialdemocratici e indipendenti, i quali hanno realizzato 1227 voti e si sono aggiudicati i 4 seggi di minoranza.

I socialcomunisti che avevano presentato una lista di solo 8 candidati hanno riportato appena 378 voti e sono rimasti ancora una volta tagliati fuori.

Dc e pli, pur conservando la maggioranza, hanno subìto una notevole flessione, mentre gli indipendenti o i socialdemocratici hanno migliorato alquanto la loro.

Tre squadre in risalto nel campionato di calcio

Inter

I neroazzurri hanno conquistato a Marassi un prezioso pareggio - Herrera è soddisfatto e conta di concedere domenica un turno di riposo ad alcuni titolari

Rosin «anticipa» Hitchens nel fango di Marassi (Tel.)

Bologna

Il trionfo di Mantova ha portato i rossoblù al secondo posto - Renna, una riserva che forse è migliore di qualche titolare - Bernardini sogna un centrattacco che segni dei goals: due dirigenti sono partiti ieri diretti a San Paolo del Brasile per trattare Silvio, un «cannoniere» tipo Pelé, secondo lo scorso anno nella classifica dei marcatori

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

Antonio Renna, riserva, è attualmente il migliore degli attaccanti puri del Bologna, di un grande Bologna che con la vittoria clamorosa sull'imbattuto campo di Mantova si è portato alle spalle dell'Inter, sia pure con tre punti di distacco. Il solo a non stupirsi delle prodezze di Renna è Fulvio Bernardini il quale lo ebbe nei ragazzi della Fiorentina. «Veniva dal Lecce e lo feci giocare centrattacco; segnò più di quaranta goal e non ebbe una battuta a vuoto. Entrava di slancio in area, seminava avversari con le sue serpentine, scoccava tiri violenti. Lo rimandammo a Lecce (in prestito) soltanto perché era una testa calda. Adesso Renna va forte e starà in squadra, soprattutto con i terreni pesanti.

Quello di Renna è uno strano destino; lo volle Allasio che era un suo estimatore, addirittura il suo protettore. Ma le attenzioni del trainer piemontese lo stordivano. E' lo stesso Renna che lo ammette dicendo che deve molto ad Allasio. Il quale, però, gli urlava costantemente consigli durante tutta la partita, gli diceva di fare questo e quest'altro, finiva insomma con il metterlo in uno stato di soggezione e di confusione per cui... perdeva la testa e non combinava più niente.

Fedele Greco chiamava Renna il «Garrincha della povera gente» per quel suo caratteristico modo di liberarsi dell'avversario con una diversione improvvisa, quasi a fondo campo. Tuttavia i bolognesi si stancarono presto di lui: lo ricedero quasi alla fine del passato campionato allorquando azzeccò alcune bellissime partite. E ne furono meravigliati.

Bernardini ha già fatto giocare quattro volte Renna: a Padova, a Ferrara, a Catania e a Mantova. Di queste quattro partite il Bologna ne ha vinte tre, con un pareggio. Renna ha segnato tre reti di cui due proprio domenica scorsa a Mantova dove ha preso il posto di Perani messo fuori squadra per indisciplina. Il fatto che una «riserva» sia uno degli uomini migliori del complesso lascia capire come il Bologna sia ben fornito di rincalzi. Ed è questa una norma basilare per una grande squadra. Il Bologna, adesso, è una grande squadra, non ci sono dubbi, anche se il reparto più debole — almeno fino alla partita di Mantova — era l'attacco. Bernardini invoca l'uomo goal; Nielsen ha fallito (comunque il Bologna non lo vende, magari lo darà solo in prestito), Vinicio è un centravanti di manovra e Pascutti si è svegliato soltanto domenica scorsa.

La società rossoblù ha trovato Renna, per il momento. E poiché le speranze di avere Haller sono tramontate (sarà a Bologna nella prossima stagione) la società rossoblù ha cercato di pescare nel Brasile. Ecco allora che proprio ieri sono partiti per San Paolo, il direttore sportivo rag. Montanari e Raffaele Sansone per perfezionare l'ingaggio di Silvio, il centenne centrattacco del Portuguesa, un atleta alto 1,80, tipico sfondatore e goleador; l'anno passato finì alle spalle di Pelé nella classifica dei cannonieri.

Fulvio Bernardini

Quello dell'uomo di punta è il solo problema di questo Bologna in fase di rilancio, come dice il felicissimo Dall'Ara. La difesa, infatti, con Janich e Pavinato (e lo stesso Capra) è una delle più forti del torneo; e il quadrilatero (Tumburus - Fogli - Franzini - Bulgarelli) fa dire a Bernardini che egli non invidia, per la zona di centrocampo, nessun'altra compagine. Il Bologna non adotta particolari tattiche e proprio Bernardini è il primo a compiacersene: «Io non amo la scuola arida, la lavagna e la matita. Mi accusano di non curare la copertura, ma se per copertura intendono dire battitore libero, hanno ragione perché il catenaccio non lo faccio! Sarebbe un crimine, con una difesa come la mia. Tuttavia Janich che ama stare sul centrattacco, è sempre protetto o da Tumburus o da Pavinato, grazie ad un gioco di movimento, un gioco elastico che permette ai reparti di essere sempre organizzati.

Ora, naturalmente, a Bologna parlano di scudetto. Ma sono i tifosi, logicamente. Bernardini e Dall'Ara invitano alla prudenza, pur dichiarandosi soddisfatti del rendimento complessivo. Bernardini è un allenatore che crede nel gioco; prima dell'incontro di Mantova aveva dichiarato senza falsi pudori che il Bologna giocava per vincere, che ne aveva la possibilità nonostante il valore (e l'imbattibilità casalinga) del Mantova. Dichiarazione che i giornali pubblicarono; e il presidente rimproverò all'allenatore questa sua sicurezza. «Tuttavia — disse Dall'Ara — se vinceremo sul serio a Mantova l'abbraccerò pubblicamente». Bernardini racconta l'episodio e dice che il presidente, a fine partita uscì dallo scarso riparo del sottopassaggio bagnato fradicio e... mantenne la promessa.

Dove potrà arrivare questo Bologna? Dall'Ara è contento della posizione, e punta... al campionato del '62-'63, anche se ritiene che l'Inter non abbia ancora vinto essendo il torneo lungo e le crisi sempre possibili. Bernardini invece giudica favoritissima la squadra neroazzurra ma dà al Bologna le stesse probabilità del Milan della Roma e della Fiorentina. Una cosa comunque è certa: che i tifosi rossoblù hanno finalmente una squadra che li diverte. Se verrà qualcosa di più, tanto meglio.

Ermanno Mioli

La F.i.g.c. rinvia l'esame del «piano» per gli azzurri

Anche Boniperti nella «rosa» dei tecnici proposta al C. F. dal dottor Spadacini?

ROMA, martedì sera.

E' stata rinviata al 15 dicembre la riunione del consiglio federale della Figc (annunciata per gli ultimi giorni di novembre) nel corso della quale si dovrà decidere sul programma di preparazione della squadra nazionale italiana in vista dei campionati del mondo nel Cile e in particolare sulla guida tecnica degli azzurri.

Il primo punto all'ordine del giorno, infatti, è costituito dalla relazione di Spadacini sul piano organizzativo della preparazione per la Coppa del Mondo. Secondo indiscrezioni sembra che Spadacini proporrà al consiglio federale che venga formato un gruppo di cinque tecnici, del quale farebbero parte il selezionatore unico Giovanni Ferrari, l'ex capitano nazionale della Juventus Boniperti, gli allenatori Rocco e Foni ed un altro dirigente di squadra di serie A.

Milan

Dal risveglio di Altafini al buon esordio di Ghiggia e di Sani - I rossoneri son davvero forti? - La trasferta a Padova darà la risposta - Si conclude per Greaves

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Il ritorno alla vittoria del Milan, dopo il clamoroso rovescio di Firenze, ha coinciso col risveglio dello stoccatore Altafini, autore di quattro goal (che avrebbero potuto anche essere otto) e ciò ha resi anche efficaci e propiziatori gli esordi degli anziani Ghiggia e Sani, ingaggiati all'ultimo momento.

Nelle precedenti undici partite dell'attuale torneo, Altafini aveva segnato soltanto quattro reti, ossia quante è riuscito ad ottenerne in un solo confronto; inoltre l'ultima sua segnatura risaliva allo scorso 8 ottobre, nella partita interna contro il Lecco.

Negli ambienti milanisti la netta ed agevole vittoria è stata quindi archiviata con le dovute riserve, sia pure esaltando l'ottima prestazione della squadra sull'erba fradicia di S. Siro. Domenica prossima, sul difficile terreno del Padova, il nuovo collaudo potrà essere più indicativo, anche in considerazione del fatto che il Milan, capace di trasformarsi e di risorgere mirabilmente sul suo campo, come dimostrano i netti successi conseguiti a carico dell'Inter, della Roma e della Juventus, risulta meno solido ed efficiente in trasferta, dove ha già dovuto subire tre sconfitte.

L'affare Greaves sta intanto avviandosi verso la conclusione; lo stravagante calciatore inglese, che domenica scorsa è rimasto in tribuna, emettendo poi qualche severo giudizio nei confronti degli sconfitti, forse per svalutare l'impresa del centravanti rossonero: («Mi levi l'inglese d'attorno — aveva detto Altafini all'allenatore Rocco — e vedrà che ritornerò a segnare») è stato ormai escluso dalla rosa dei giocatori a disposizione, in attesa che il segretario Passalacqua, giunto in aereo a Londra, concreti le trattative per la sua cessione.

Alla perdita di Greaves, ormai scontata, hanno fatto riscontro non soltanto il felice esordio di Ghiggia e di Sani, ma anche la riconferma del giovane Salvadore, per il quale erano state avviate in un primo tempo trattative per un'eventuale cessione alla Juventus.

In campo nerazzurro, nessuna novità di rilievo: il direttore tecnico Herrera, pago del pareggio strappato nell'acquitrino di Marassi, ha lasciato in libertà i suoi giocatori fino a domattina. Stamane si allenano infatti a Linate soltanto i titolari e le riserve che domenica scorsa non hanno giocato (come Humberto, Morbello e Zaglio).

Per Suarez, le notizie continuano ad essere ottimistiche. L'asso spagnuolo, che riportò una distorsione al ginocchio destro durante lo spareggio disputato allo stadio di S. Siro contro il Colonia per il primo turno eliminatorio della Coppa «Città delle Fiere», si è trasferito da Roma a Milano, dopo avere assistito all'incontro di Genova. Durante la settimana una speciale trattamento terapeutico sarà proseguito al Centro medico sportivo dell'Arena, sotto la vigilanza del medico sociale dott. Quarenghi; poi lunedì prossimo l'infortunato tornerà a Roma per gli accertamenti conclusivi del prof. Zappalà.

Herrera conta intanto di lasciare a riposo, per la prossima partita interna contro il Lanerossi Vicenza, due o tre titolari, nel duplice intento di provare altri elementi e di concedere un turno di attesa agli atleti un po' provati. Sembrano quindi probabili l'esordio in campionato di Humberto ed i recuperi di Zaglio e Morbello. Conteranno naturalmente le condizioni del tempo e del terreno di gioco; inoltre bisognerà pensare alla partita di rivincita contro gli scozzesi dell'Hearts, che già sconfitti ad Edimburgo nella prima partita valevole per il secondo turno eliminatorio della Coppa «Città delle Fiore», saranno di scena allo stadio di San Siro mercoledì 22 novembre.

Leo Cattini

«Mondiali» di calcio: si completano i quadri dei finalisti

Per l'avventura nel Cile ancora due posti liberi

Se li contenderanno Bulgaria e Francia il 18 dicembre, Cecoslovacchia e Scozia il 29 novembre. - L'inattesa eliminazione della Svezia, seconda nel '58 a Stoccolma

La «bella» tra Svizzera e Svezia a Berlino: Elsner, portiere elvetico, para su Simonsson, ostacolato da Morch. Da notare la «faccia» del pallone, piuttosto inusitata per i nostri campi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Domenica scorsa si sono disputati quattro incontri di qualificazione per i campionati mondiali di calcio che si svolgeranno nel giugno del prossimo anno in Cile: a Berlino la Svizzera ha battuto la Svezia per 2 a 1, a Istanbul la Russia si è imposta con il medesimo punteggio sulla Turchia, a Sofia la Bulgaria ha sconfitto la Francia per 1 a 0 e sempre per 1 a 0 la Spagna ha superato il Marocco a Casablanca. Due di queste partite hanno avuto un valore decisivo, poiché Svizzera e Russia si sono guadagnate l'ingresso in finale togliendo ogni possibilità di recupero alle loro avversarie.

Il successo dell'Urss, ottenuto allo stadio di Istanbul di fronte ad un pubblico eccezionale, non ha destato grande impressione, poiché si conoscevano i limiti della compagine turca: gli atleti sovietici, già vittoriosi a Mosca nella partita di andata, hanno confermato la loro superiorità, anche se questa volta hanno dovuto faticare molto più del previsto. La Turchia, come l'Israele, è una squadra che sul proprio terreno, raddoppia le proprie forze, gioca con uno slancio ed una carica agonistica tali da mettere in difficoltà anche «nazionali» di rango.

Molto scalpore ha suscitato invece l'eliminazione della Svezia, seconda classificata nei «mondiali» di quattro anni or sono disputati a casa sua e vinti dal Brasile. La partita giocata sul campo neutro di Berlino aveva il valore di uno spareggio senza possibilità di appello, poiché le due squadre avevano ottenuto una vittoria per parte nei confronti precedenti.

La Svezia è la prima vittima illustre di questi campionati, ma anche la Francia, terza nel 1958 (a Stoccolma si affermò nella classifica dei marcatori con Just Fontaine), corre un serio pericolo. Dopo la sconfitta subita domenica a Sofia nella gara di ritorno con la Bulgaria si è resa necessaria una «bella» che si disputerà il 17 dicembre molto probabilmente a Milano (oppure Firenze o Vienna). I transalpini partono favoriti, ma l'esempio della Svezia insegna che i pronostici, anche in campo internazionale, non sempre sono rispettati.

La Spagna, nell'incontro di andata, ha battuto il Marocco di stretta misura, dopo un primo tempo chiuso a reti inviolate. Gli iberici hanno dimostrato di non essere ancora perfettamente in forma e forse hanno compiuto l'errore di sottovalutare troppo i loro avversari: il «ritorno» comunque non dovrebbe aver storia, e la Spagna si può considerare come finalista quasi sicura. Fatto nuovo anche questo, perché la nazionale spagnola, come pure quella italiana, negli ultimi campionati del mondo non riuscì a superare il turno eliminatorio.

Al momento, dei sedici paesi che si disputeranno in Cile la Coppa del Mondo, dodici hanno già ottenuto la qualificazione e cioè: Brasile (detentore del titolo) e Cile (paese organizzatore); per l'Europa: Svizzera, Germania Occidentale, Ungheria, Russia, Inghilterra e Italia; per l'America: Argentina, Columbia, Uruguay e Messico. Quattro posti sono ancora a disposizione. Uno dovrebbe spettare, come si è detto, alla Spagna, e un altro alla Jugoslavia, che deve ancora giocare l'incontro di ritorno con la Corea del Sud ma che ha già vinto con estrema facilità quello di andata per 5 a 1. Francia e Bulgaria, il 16 dicembre, Cecoslovacchia e Scozia, il 29 novembre a Bruxelles, lotteranno per aggiudicarsi gli ultimi due biglietti disponibili per il Cile.

Nella prima settimana di febbraio dovrebbe aver luogo il sorteggio per la suddivisione delle sedici squadre finaliste nei quattro gironi, che si svolgeranno ad Arica, Rancagua, Vina del Mar e Santiago del Cile.

Boxe a Torino Ring

Nel salone di Torino Ring, in via Principe Amedeo 6, è in programma stasera alle 21 una riunione pugilistica per dilettanti, organizzata dalla Pugilistica Alpignanese, con il seguente programma: piuma: Pellegrino-Zicchella; leggeri: Incandela-Citro; welters: Braccardo-Brusco; leggeri: D'Emanuele-Arcuri e Figaolaro-Orta; piuma: Carbone-Paolon; gallo: Molito-Terricoli; welters pesanti: Carlucci-Giaccotto.

Con quale formazione scenderanno in campo i bianconeri?

Domani si gioca Juventus-Partizan (e Parola continua a essere nei guai)

Charles forse verrà utilizzato nel ruolo di centromediano - Sivori vorrebbe essere della partita, ma i medici consigliano la prudenza - Confusa la situazione nel Torino, dopo le dimissioni di Morando

Alla Juventus servirebbe — dopo Milano — un momento di respiro, giusto il tempo necessario per pensare bene ai casi suoi; invece il calendario quasi per dispetto rimanda i bianconeri in campo anche domani per un incontro di notevole prestigio internazionale, per la partita con il Partizan, valevole come qualificazione al terzo turno della Coppa dei Campioni.

I dirigenti juventini in proposito si sono visti costretti ad accettare le decisioni dell'Uefa, anche se il doppio confronto con gli atleti jugoslavi è venuto in un momento particolarmente delicato per la compagine bianconera: l'incontro d'andata alla vigilia della partita con il Milan, quello di ritorno a pochi giorni dalla gara con la Fiorentina.

Inutile è recriminare: Parola non avrà il tempo per «curare le ferite» della sua squadra, dovrà rimandarla in campo e c'è da augurarsi che lo choc di Milano non giochi altri brutti scherzi. La formazione della squadra juventina, dice l'allenatore, non è stata ancora decisa. Pare comunque assodato che Charles possa tornare centromediano, anche perché a Bercellino è stato concesso un turno di riposo. Il giovane difensore non può essere ritenuto responsabile della clamorosa sconfitta di Milano, ma da quel clamoroso tonfo generale proprio lui è uscito scosso; sarà per i quattro goals segnati da Altafini, sarà per le clamorose fratture dell'intero reparto, sarà per le critiche cui è stato sottoposto. Sta di fatto che Bercellino torna provvisoriamente tra le riserve: non avendo ancora a disposizione Castano (il suo rientro è stato rinviato a data da destinarsi), sconsigliabile l'utilizzazione a mediocentro di Garzena, Parola ha scelto la strada più logica: rimette Charles al centro del dispositivo di copertura e c'è da sperare che il gallese riesca a dare tono e organicità all'intero settore.

Per l'attacco situazione... fluida. C'è Sivori che vorrebbe giocare, ma i medici sconsigliano con insistenza il suo impiego. Sivori è appena guarito da uno stiramento abbastanza profondo, immetterlo in formazione non perfettamente a punto potrebbe costituire un errore per il rischio di una ricaduta che sarebbe assai più grave del primo infortunio. Il ricupero di Mora è certo, come è augurabile che non venga più lasciato in tribuna il giovane Mazzia, che nelle partite passate ha ricevuto molti elogi e qualche critica. Mazzia è elemento d'ordine, e sarebbe stato certamente utilissimo anche a Milano...

Passiamo al Partizan, giunto ieri a Torino proveniente da Zagabria dove ha giocato domenica (pareggiando con la Dinamo). L'allenatore degli ospiti non ha cercato di chiudere la polemica per gli incidenti del match della scorsa settimana, ma ne ha ancora parlato, con una dichiarazione che potremmo ritenere un po' strana. Secondo il signor Bobek i juventini sono assai più «duri» dei suoi atleti, anche se sono meno abili nel nascondere i falli che commettono. Circa l'invasione di campo a pochi minuti dalla fine, la colpa... è dei fotografi e dei giornali che hanno aggravato l'episodio. Tante teste, tante idee.

La formazione ospite sarà questa: Soskic; Mihailovic II, Sombolac; Radovic, Milutinovic, Vasovic; Cebinac, Vislavski, Vukovic, Galic, Mihailovic I. Qualche dubbio per l'ala sinistra che potrebbe essere sostituita da Hasan Hagic. Mancano rispetto alla prova di Belgrado il terzino sinistro Yusufi e la mezz'ala destra Kovacevic, entrambi infortunati. Oggi la comitiva jugoslava disputerà un breve allenamento allo stadio comunale. La gara di domani — come è noto — avrà inizio alle 15 e sarà diretta da una terna arbitrale di nazionalità svizzera: Guide come arbitro, Hofstetter e Judermann come guardalinee.

* *

Negli ambienti granata regna una certa tensione per le annunciate dimissioni del presidente Morando, sostituito provvisoriamente da un comitato di reggenza in cui hanno parte di comando gli attuali vice presidenti Gerbi e Filippone. In un primo momento pareva che le dimissioni del massimo esponente torinese fossero state determinate da ragioni di lavoro, invece pare che le ragioni di lavoro c'entrino sì, ma non siano le sole. Si parla di contrasti, di divergenze con altri elementi della direzione. Proprio nel momento in cui la squadra cammina spedita in campionato, è nata questa «grana» imprevista ed inutile, almeno alle apparenze.

I tifosi granata e gli sportivi tutti attendono il rientro in sede del presidente dimissionario signor Morando, che ha promesso di rivelare tutti i retroscena della complicata vertenza.

La partita Bologna-Szep [illegible], valevole quale seconda semifinale della «Mitropa-Cup» 1961, sarà giocata domani 15 novembre, con inizio alle ore 14.40, allo stadio comunale di Bologna.

Sante Gaiardoni invitato in Australia

MILANO, martedì sera.

In vista della prossima attività invernale Sante Gaiardoni è stato invitato a partecipare alla Sei giorni di Melbourne e ad una serie di manifestazioni che avranno luogo in Australia dalla metà di gennaio sino a tutto il mese di febbraio.

La proposta sarà esaminata dai dirigenti della Philco Perciliano e Magni sabato prossimo a Zurigo in occasione del confronto Svizzera-Italia. In caso affermativo il corridore italiano verrebbe accoppiato a Bruno Sivilotti, altrimenti Gaiardoni accetterebbe la proposta fatta da Dossent di partecipare ad alcune «americane» in programma sulle piste belghe e svizzere. Tuttavia non è escluso che Gaiardoni rimanga in Italia per partecipare alla Sei giorni di Milano.

Dal 17 al 30 novembre

I discesisti azzurri sulle nevi del Sestriere

SESTRIERE, martedì sera.

Dopo i fondisti, la Commissione tecnica della Fisi ha deciso di convocare in allenamento collegiale gli specialisti della discesa. Gli atleti che si troveranno al Sestriere dal 17 al 30 di questo mese, saranno divisi in quattro gruppi.

Squadra A: Bruno Alberti, Felice De Nicolò, Martino Fill, Paride Milianti, Ivo Mahlknecht, Italo Pedroncelli, Carlo Senoner, Franco Arrigoni, Gaetano Coppi, Francesco De Florian, Helmut Gartner, Gerard Nenner, Bruno Piazzalunga, Enrico Bonomo, Guido Sierpaco, Mahlknecht Giorgio.

Allenatore: Ermanno Nogler.

Squadra A femminile: Giuliana Chenal Minuzzo, Pia Riva, Josta Schir, Inge Senoner, Giustina Demetz, Vera Schenone, Erika Fanton, Patrizia Medail, Lidia Barbieri Sacconaghi.

Allenatore: Osvaldo Pirchlet-tine.

Squadra B: Maurizio Compagnoni, Aldo Merlo, Umberto Corvi, Giuseppe Pulsoni, Carlo Plattner, Adolfo Gräsfelder, Luigi Lanthaller.

Allenatore: Gaetano Pasej.

Squadra Junior: Raffaele Apollonio, Giordano Compagnoni, Giuseppe De Biase, Osvaldo Demetz, Nicola Gandini, Bruno Mosconi, Umberto Farini, Luigi Passa, Carlo Quaglia, Franco Vidi, Renzo Sandagiacomo.

Allenatore: Bruno Angelini.

La moda

Armonia fra vestito e mantello

Come ottenere l'armonia di un insieme? La risposta che la Moda di quest'anno dà ad una domanda che si rinnova da sempre è: realizzare vestito e mantello in funzione l'uno dell'altro. Talvolta il risultato può anche essere deludente: basta che il mantello copra interamente il vestito. In questo caso, solo dopo aver tolto il mantello si può vedere che all'abito è affidato anche il compito d'apparire come componente di un insieme.

Come si può stabilire un legame fra i due capi? Per esempio con un richiamo sul vestito di qualche particolare del mantello. Oppure utilizzando per i profili del vestito la stoffa del mantello.

Naturalmente, la identità di concezione appare più evidente se il mantello non copre completamente l'abito.

Aggiungiamo che quest'anno sono preferiti i vestiti versatili, tali cioè da poter essere portati da soli e con altri mantelli. Se il mantello presenta una combinazione di vari colori, è chiaro che esso può essere accoppiato a diversi vestiti.

L'insieme che vi presentiamo, creato da Adele Simpson, è composto da un mantello a quattro quinti di lana a quadrettoni nero, bianco e bruno, e da un vestito di lana nera. Il mantello, di linea ampia e con maniche a raglan, è chiuso da tre grossi bottoni rivestiti di lana nera. Il vestito è un due-pezzi molto semplice: casacca con guarnizioni d'impunture e tre bottoni. Maniche al gomito. La gonna tesa mette in evidenza la linea ricca del mantello.

La salute

Tabacco e starnuti

Il tabacco non è una medicina, ma è stato usato in molte occasioni per curare certi malanni. Si sa di un medico chiamato per estrarre una perlina di vetro dal naso di una bambina di pochi anni. Ogni volta che egli stava per raggiungere il corpo estraneo, la bimba scuoteva il capo e si divincolava, col risultato che la perlina penetrava più profondamente nella cavità nasale. Il medico già pensava d'affidare la piccola paziente ad un chirurgo, quando gli venne in mente di servirsi del tabacco in polvere. Un pizzico di questo venne fatto fiutare alla bimba: dopo due o tre forti starnuti la perlina venne fuori.

Ci sono altri mezzi per provocare lo starnuto, ma il tabacco ha anche il vantaggio di stimolare la secrezione nasale. Taluni specialisti di malattie del naso e della gola lo trovano utile nella cura di pazienti afflitti da eccessiva aridità della mucosa del naso, dovuta a rinite cronica atrofica. Un pizzico di tabacco insufflato nelle cavità provoca, nel giro di pochi minuti, una secrezione abbondantissima, e si ha così la riprova che le mucose possono riacquistare la necessaria umidità, se sono stimolate in senso opportuno.

Di solito, lo starnuto è provocato da irritazione o da uno stimolo dei nervi delle cavità nasali. Molta gente usa augurare buona salute alla persona che starnutisce, ma non esiste alcuna ragione per farlo.

Lo starnuto è un buon segno, se permette ad una persona di liberarsi di sostanze estranee penetrate nel naso, è un cattivo segno se preannuncia un attacco di febbre da fieno. Normalmente lo starnuto è preceduto o seguito da un flusso di muco che aiuta a liberare le vie nasali. Per questo i neonati starnutiscono al momento in cui vengono alla luce. Gli antichi credevano che starnutire aiutasse a «decongestionare il cervello», idea totalmente errata. Lo starnuto ha un'efficacia che non va oltre le vie nasali.

Il problema della vita

Una signora scrive: «Per tre volte in due anni ho dovuto far allargare la cintura di ogni mio indumento. La misura della mia vita è aumentata di otto centimetri, mentre nel resto del corpo non sono ingrassata. Quale sarà la ragione?». Quando si arriva alla mezza età, il grasso tende ad accumularsi nella regione dell'addome. Ma questo può ingrossare per cause diverse, come l'accumularsi di liquidi, la formazione di cisti nella ovaie, o per disordini ghiandolari. In casi del genere è opportuna una visita medica.

La bellezza

Essere bella non è molto difficile

La bellezza è a portata di mano di quasi tutte le donne. Ognuna di noi ha almeno un elemento positivo su cui puntare per valorizzare esteticamente la propria personalità: bei capelli, sguardo luminoso, denti perfetti, mani graziose, vita sottile e così via.

Guardatevi nello specchio, non con gli occhi miopi della vanitosa, né con lo sguardo critico di colei che non è mai sicura di sé. Quand'anche doveste arrivare onestamente alla conclusione che non avete nulla di veramente bello, la partita non è perduta. Dissimulate i difetti, perfezionando le cure personali, raffinando il gusto nella scelta degli indumenti, migliorando il portamento e cercando di affrontare con più serenità i problemi della vita quotidiana. La bellezza ha cento volti e la vostra può anche trasparire dal modo in cui fate le cose o affrontate le situazioni, dal modo stesso in cui s'esprime la vostra personalità.

Un aspetto migliore dà alla donna una maggior fiducia in se stessa. Ne deriva quell'aria di corretta disinvoltura e di equilibrio che è una chiave per aprire molte porte. Quando sarete arrivata a controllare meglio i vostri atteggiamenti, il tono della voce, l'espressione del volto, vedrete che persone, le quali non si curavano di voi, manifesteranno un interesse nuovo per le vostre idee. Esse potranno anche non essere d'accordo con voi, ma vi ascolteranno. L'aspetto curato della persona e l'equilibrio nel comportamento vengono associati istintivamente all'intelligenza e questa, come sappiamo, è un elemento essenziale della vera bellezza.

Molte volte, il perfezionamento estetico della personalità è semplicemente una questione di buon senso. Se le vostre gambe

non sono perfette, non portate gonne che arrivano appena al ginocchio, solamente perchè questa è la parola d'ordine giunta da Parigi. Se avete trovato un'acconciatura che vi piace non conservatela un anno dopo l'altro: questo mostrerebbe che non seguite l'evoluzione dei tempi e che mancate di sensibilità.

In poche parole: voi potete diffondere intorno a voi l'apparenza della bellezza quando vi presentate nel vostro aspetto migliore e quando mostrate di saper assolvere con serenità i compiti che vi sono affidati, anche se vendete patate o lavorate in cucina, invece che trattenervi nei salotti.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua da pag. 8)

ANNUNCI MATRIMONIALI L. 100 per parola

SMARRIMENTI L. 120 per parola

INFORMAZIONI L. 120 per parola

AUTOMOBILI L. 120 per parola

(Continua a pag. 12)

PIAZZISTI, RAPPR. L. 120 per parola

U L T I M E N O T I Z I E

Nell'ospedale di Garches vigilato da cordoni di agenti

Ben Bella ed i suoi due compagni sottoposti ad alimentazione forzata

Il trasferimento nella notte dal castello di Turquant è stato compiuto con molte cautele, nel timore d'un colpo di mano, sia da parte dell'Oas come dell'Fln - I prigionieri, benché stremati dopo 14 giorni di digiuno, hanno opposto resistenza ai gendarmi De Gaulle personalmente ha impartito l'ordine d'intervenire con la forza per impedire il lento suicidio dei tre "leaders" algerini

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Mohammed Ben Bella e altri due suoi compagni di prigionia trasportati nella notte all'ospedale di Garches, alle porte di Parigi, sono attualmente sottoposti ad alimentazione forzata. Come si sa, essi avevano iniziato quattordici giorni addietro lo sciopero della fame e le loro condizioni di salute erano estremamente precarie.

Ben Bella, uno dei nove uomini che organizzarono la rivolta d'Algeria, venne catturato con l'inganno dai francesi nell'ottobre 1956. Rimase nelle carceri della Santé ben ventotto mesi, poi le autorità francesi si accorsero che il tempo lavorava per il capo algerino e colui che era stato definito un «delinquente comune» venne inviato nell'isola di Aix, come prigioniero politico.

Avviate le trattative fra il governo provvisorio algerino e la Francia, sembrò ad un certo momento che Ben Bella dovesse essere liberato. Questo non accadde, anche se gli fu concesso un trattamento migliore con un successivo trasferimento nel castello di Turquant.

I giornalisti che stamane hanno tentato di avvicinarsi al padiglione dell'ospedale «Poincaré» di Garches dove i tre prigionieri si trovano in camere diverse, sono stati respinti dagli agenti di polizia che in gran numero vigilano attorno al padiglione stesso.

Ben Bella, vice-presidente del governo algerino (Tel.)

Il trasferimento, secondo quanto si dice, venne ordinato dallo stesso presidente De Gaulle ed effettuato con un imponente spiegamento di uomini e di mezzi: quattro autoambulanze, numerosi automezzi di scorta, vari medici, un alto magistrato e il prefetto della regione. Probabilmente si temeva un colpo di mano sia da parte dell'Oas come del Fln.

Sulle condizioni degli infelici, che da oltre due settimane non prendono alimenti, le autorità non hanno fornito in mattinata alcun particolare. Per quel poco che è trapelato si sa che essi oppongono una disperata resistenza all'alimentazione con la sonda. Una analoga resistenza avevano opposto al trasferimento compiuto nella notte dal castello di Turquant a Garches.

Ben Bella e i suoi due compagni, Aid Ahmed e Taibe Khidder, si erano rifiutati di salire sulle autoambulanze minacciando di opporre «la violenza alla violenza». Ma una ventina di poliziotti li avevano sospinti a forza sugli automezzi che si erano diretti a grande velocità verso Garches, in prossimità di Versailles.

I tre, come altri cinquemila algerini imprigionati dai francesi, avevano proclamato lo sciopero della fame in segno di protesta contro le condizioni della prigionia e per dare maggior peso alle richieste avanzate dal governo algerino di Tunisi e da quello marocchino affinché siano rilasciati i prigionieri prima di una ripresa dei negoziati.

L'interesse del re del Marocco per la sorte dei detenuti algerini è dimostrata dal fatto che un rappresentante della Ambasciata marocchina a Parigi ha voluto essere presente al momento del trasferimento di Ben Bella e compagni sulle autoambulanze. I tre, che erano in condizioni di profonda debolezza, erano stati condotti fino agli automezzi adagiati su lettighe. Il diplomatico ha subito telefonato al ministero degli Esteri a Rabat per informare il governo marocchino dell'accaduto.

Gli avvocati che tutelano gli interessi di Ben Bella e dei suoi due compagni, entrambi ex-ministri del governo algerino in esilio, hanno manifestato alla stampa la loro indignazione per il modo di procedere delle autorità francesi. Essi affermano che si tratta di un episodio di violenza, di un vero e proprio «kidnapping» ed ammoniscono che il caso rischia di provocare ulteriori complicazioni.

L'ostinazione delle autorità francesi nel negare la liberazione di Ben Bella fa ritenere che De Gaulle alla richiesta del re del Marocco? Fino ad ora egli ha sempre insistito che la liberazione dei detenuti è subordinata ad un accordo sulla tregua militare e alla cessazione degli attentati.

Ma il clamore che si sta sollevando in tutto il mondo contro l'amara situazione che si è venuta a creare non gioverà al prestigio francese.

Si ritiene che l'unico gesto che oggi possa avere una vera portata politica sia la liberazione definitiva dei tre capi algerini. E' convinzione unanime che se questo non accadrà, Ben Bella e i suoi compagni spingeranno lo sciopero della fame fino alle estreme conseguenze. Se questo dovesse accadere è evidente che le relazioni fra la Francia e il mondo musulmano assumerebbero aspetti drammatici.

Loris Mannucci

Scalpore e interesse per la presunta «manovra tedesca»

A rapporto oggi da Adenauer l'ambasciatore Kroll giunto da Mosca

Generalmente si ritiene che il diplomatico, bruscamente richiamato in patria, venga punito per mascherare un'iniziativa voluta dal ministero degli Esteri e divulgata dai sovietici nell'intento di rendere difficili i rapporti tra Bonn e Washington

Dal nostro corrispondente

Bonn, martedì sera.

Gli osservatori seguono con molta attenzione gli sviluppi di quello che è ormai noto come «il caso Kroll». L'ambasciatore della Repubblica federale tedesca a Mosca è atteso questa mattina a Bonn ed appena arrivato si recherà a rapporto dal nuovo ministro degli Esteri Schroeder e subito dopo dal cancelliere Adenauer.

Che Kroll ritorni a Mosca sembra molto improbabile, quale che sia la vera delle due tesi che sono state formulate a Bonn.

Secondo la prima di esse la realtà, la responsabilità di Kroll sarebbe molto relativa. In sostanza egli starebbe pagando come capro espiatorio in luogo del governo tedesco che avrebbe tentato, molto maldestramente, di svolgere un'azione politica indipendente da quella comune dell'Occidente, forse nella speranza di poter dire a Kennedy ed agli altri capi di governo alleati: «Vedete? Il nostro intervento ha permesso di gettare le basi effettive per una soluzione concordata dei problemi tedeschi e di Berlino».

Secondo l'altra tesi, invece, Kroll avrebbe agito di testa sua, dopo il colloquio con Krusciov. Egli avrebbe, cioè, fatto circolare la voce della esistenza di un «piano» su quattro punti formulato da Nikita Krusciov per risolvere i problemi della Germania e della sua ex-capitale.

Inutile dire che molti osservatori credono poco alla seconda tesi soprattutto perché si chiedono in base a quali motivi, e in vista di quali mete, l'ambasciatore Kroll avrebbe agito.

Vi è poi chi anche quanti pensano che tutta la faccenda sia stata voluta da persone poste molto più in alto di Kroll, tendono ad escludere che fra queste [illegible] essere incluso il cancelliere Adenauer, soprattutto perché troppo brusco e troppo inatteso sarebbe il suo passaggio dalla più assoluta intransigenza ad una politica di reciproche concessioni con Mosca.

Vi sono persone a Bonn le quali ritengono che la manovra, se manovra vi è stata da parte tedesca, sia partita dal ministero degli Esteri dove il [illegible] abbandonato il desiderio di rimettere in vita una «politica russa» della Germania.

Tutte queste considerazioni ci conducono, non rispondono alla domanda: «Esiste veramente un piano su quattro punti?». Per rispondere bisognerebbe sapere esattamente come si svolse il colloquio fra Krusciov e Kroll.

Gli osservatori a Bonn sono presso che concordi nel ritenere che, anche se il governo tedesco l'ha smentito, nel loro colloquio Krusciov e l'ambasciatore di Germania abbiano effettivamente parlato delle possibili soluzioni concordate dei due gravi problemi e che Nikita Krusciov abbia effettivamente illustrato il suo nuovo piano.

Senonché — si dice in ambienti solitamente bene informati — fra Kroll e Krusciov vi fu l'impegno di non parlare della cosa.

Invece, come è noto, nella notte fra giovedì e venerdì una misteriosa telefonata informò alcuni corrispondenti occidentali. E' chiaro che la telefonata può essere partita soltanto da due fonti: i russi o l'ambasciata tedesca.

A molti osservatori sembra logico ritenere che la telefonata misteriosa fu fatta dai russi, probabilmente su istruzioni dello stesso Krusciov che aveva così la possibilità di mettere nei guai il cancelliere Adenauer.

Bisogna dire che, se così è stato, la cosa è perfettamente riuscita e che effettivamente Adenauer si trova in una situazione imbarazzante proprio alla vigilia del suo viaggio a Washington. A meno che (ed anche questa ipotesi è stata formulata a Bonn) tutta la faccenda non sia stata voluta proprio per silurare i colloqui che il Cancelliere tedesco deve avere con Kennedy il 20 e 21 prossimi.

J. s.

Stanotte a Berlino Est

Cambiato il nome al «viale di Stalin»

BERLINO, martedì sera.

Stanotte è stato notato che le targhe toponomastiche della «Stalinallee» di Berlino Est venivano cambiate con altre recanti l'indicazione «Karl Marx Allee».

Durante l'operazione agenti della polizia popolare di Pankow hanno sbarrato l'accesso al grande viale. Deve ritenersi che si stia provvedendo anche alla rimozione della statua in bronzo di Stalin sistemata al centro di un giardinetto che taglia in due la ex «Stalinallee».

Prima della guerra il viale portava il nome di Frankfurter Allee. Poiché gli edifici allineati su di esso vennero distrutti dalla guerra, nel 1949 fu messa mano alla ricostruzione con la creazione di massicci palazzi, di tipo sovietico, destinati ad ospitare in 5.000 appartamenti circa 16.000 berlinesi.

Ultimamente il lavoro alle nuove costruzioni della «Stalinallee», iniziato con elementi pre-fabbricati, è stato rallentato per la destinazione del materiale all'edificazione della «muraglia cinese» lungo la linea di demarcazione dei settori occidentali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

L'odierna riunione alla Camilluccia

La posizione del governo dopo le decisioni dei repubblicani all'esame della direzione dc

Si esclude la possibilità di una crisi ministeriale prima del congresso nazionale democristiano che si terrà alla fine di gennaio - Anche la direzione liberale e quella del msi riunite per discutere la situazione politica

Roma, martedì sera.

Si sono riunite stamane, nelle loro rispettive sedi, la direzioni democristiana, liberale e missina per fare un esame della situazione politica: e si capisce, anche se ufficialmente si cerca di dire di no, che a un esame particolare saranno sottoposte le decisioni dei repubblicani, i quali, dando la loro fiducia al governo a tempo determinato (scadenza 27 gennaio) hanno creato, per certi aspetti, una situazione nuova, di cui gli altri partiti devono ovviamente tener conto.

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha fatto sapere che egli non ha intenzione di intervenire alla riunione della direzione alla Camilluccia, e ciò per lasciar liberi i massimi esponenti della dc di decidere sul da farsi, anche in riferimento al governo che egli presiede. Molto probabilmente, però, si tratta di una preoccupazione superflua, perché nessuno, in verità, nella dc pensa di trarre dalle decisioni dei repubblicani motivi per una crisi ministeriale. Il problema è evidentemente rinviato al congresso del partito che si riunirà alla fine di gennaio e sul quale le varie correnti democristiane puntano le loro carte, per cercare di rafforzare le rispettive posizioni. La prima risultanze dei congressi provinciali di Genova e di Lecce non dicono gran che: a Genova ha vinto Taviani, che si è spostato sulla sinistra dorotea, mettendosi su posizioni molto vicine a quella di Moro (l'on. Taviani, ministro del Tesoro, ha infatti difeso la maggioranza di centro-sinistra che si è costituita nel Comune di Genova), ma anche la corrente di Scelba ha ottenuto una buona affermazione. Quanto a Lecce, ha vinto la corrente di Moro, che è appunto di quella città, ma sembra che in altri centri pugliesi e nella stessa Bari gli amici del segretario della dc si trovino in qualche difficoltà. Comunque, come si diceva, si tratta di dati ancora scarsi, che non possono indicare niente di preciso: un bilancio approssimativo potremo farlo soltanto in dicembre, quando la maggior parte dei congressi provinciali avranno concluso i loro lavori.

E' anche per questa considerazione che i democristiani non pensano a mettere in difficoltà il governo, sebbene i «basisti» abbiano sostenuto ieri, attraverso la loro agenzia di stampa, che la decisione dei repubblicani già apre, in pratica, la crisi. Ma è una tesi che neppure i socialisti condividono: infatti, l'Avanti! scrive stamane che nella decisione del pri, pur così criticabile, c'è «un aspetto positivo», e questo aspetto è costituito da «un'altra stretta, un altro freno alla vocazione eterna di mediare, alla innata tendenza al centrismo della dc», perché «i democristiani sanno che il loro congresso non potrà finire, almeno sul piano governativo, con un nulla di fatto»; e conclude: «Così, per la dc, al congresso la scelta fra politiche diverse, fra schieramenti diversi, diventa ineluttabile».

Ma sono proprio queste pressioni che la maggioranza democristiana respinge: infatti, i «dorotei» ritengono offensivo che si possa fare una scelta politica sotto la spinta di così drastiche alternative. Insomma, la maggioranza dc non intende, per ora, correre avventure e cerca di spostare la scelta, per una eventuale collaborazione con i socialisti, a una nuova consultazione elettorale.

E' la tesi che sostengono anche i liberali. La direzione del pli si è riunita stamane insieme con i parlamentari del partito per mettere a punto l'organizzazione del congresso nazionale che i liberali terranno in febbraio, dopo cioè che si conosceranno le decisioni della dc. Tuttavia, i liberali non potranno evitare di prendere in esame l'atteggiamento dei repubblicani che fissano già fin d'ora la fine del governo della convergenza per il 27 gennaio. I liberali, come si sa, pensano che questo governo avrebbe dovuto continuare la sua azione fino alla chiusura del mandato presidenziale, quando, secondo la prassi, Fanfani dovrà presentare le dimissioni nelle mani del nuovo capo dello Stato.

Ma le decisioni dei repubblicani sembrano dover affrettare i tempi; e su di esse si pronunciano favorevolmente anche i socialdemocratici.

In verità vi è una sottile differenza fra le decisioni del comitato centrale del psdi (che dice di volere attendere il congresso democristiano per pronunciarsi sul governo) e quella della direzione del pri (che stabilisce fin da ora che l'inizio del congresso segnerà comunque il ritiro della fiducia al governo). Comunque, il giornale socialdemocratico si dice soddisfatto e fa combaciare le due decisioni: «La crisi si aprirà con il congresso democristiano — si legge stamane sulla Giustizia — quando verrà automaticamente a mancare al governo della convergenza la fiducia parlamentare del psdi e del pri. In sostanza, l'attuale governo si presenterà al congresso dc con la certezza che la crisi diventerà un fatto compiuto, in contemporaneità con i lavori congressuali».

Infine, c'è da segnalare il «campione» delle elezioni amministrative svolte domenica scorsa a Vercelli, Voghera e in altri centri minori. Quel che si può dire, sul piano generale, è che i vari schieramenti hanno tenuto.

Pellecchia

Il suggerimento di una rivista

La tv compirà un'inchiesta sugli italiani vittime di Stalin?

ROMA, martedì sera.

La Direzione generale della Rai-tv è stata invitata ad intervistare i cari superstiti italiani del terrore staliniano ed i familiari di coloro che, riparati in Russia per sfuggire alla persecuzione fascista, sono periti nelle prigioni o nei campi di lavoro forzato sovietici. L'invito è giunto dal gruppo di ex-comunisti che fanno capo al mensile «Corrispondenza socialista» diretta dall'on. Eugenio Reale.

La stessa rivista si è detta pronta a fornire alla Direzione generale della Rai nomi ed indirizzi di una parte delle vittime e dei loro congiunti perché possano far conoscere al popolo italiano, attraverso interviste singole, le incredibili persecuzioni alle quali furono esposti nell'Unione Sovietica, senza difesa alcuna né da parte delle organizzazioni comuniste ufficiali (che si guardavano bene dall'intervenire a favore dei militanti caduti in disgrazia) né da parte delle autorità consolari fasciste.

Attentato a Genova a una sezione comunista

Genova, martedì sera.

Un ordigno, che non sarebbe una bomba al plastico vera e propria, ma una bomba carica con normale esplosivo contenuto in una specie di vaso di plastica, è stato fatto esplodere questa notte, verso le tre, da sconosciuti, davanti al Circolo ricreativo «Dondero», annesso alla omonima sezione del pci, in via San Bartolomeo del Fossato 79, nei pressi della camionale per Serravalle, sezione alla quale sono iscritti in maggior parte lavoratori portuali.

L'esplosione ha infranto i vetri di una finestra adiacente all'ingresso, arrecando lievi danni. I carabinieri hanno iniziato le indagini fin dalle prime ore di stamane, mentre esperti artificieri hanno compiuto una ricognizione sui residui dell'ordigno.

Sul davanzale della finestra dove è avvenuto lo scoppio, è stata rinvenuta una piccola sveglia, quella che è servita a determinare il contatto esplosivo.

Stamane una delegazione composta di tre ministri marocchini accompagnati dal loro ambasciatore chiederanno udienza al generale De Gaulle per insistere ancora una volta in nome del loro sovrano perché i tre «leaders» algerini siano liberati. E' certo che se la Francia rifiutasse, le relazioni con il Marocco si aggraverebbero notevolmente.

Ci si chiede che cosa accadrebbe nell'Africa settentrionale qualora Ben Bella dovesse morire. Si sa che è bastata qualche giorno fa una voce del genere diffusasi a Rabat per scatenare folle di dimostranti contro la sede dell'ambasciata francese di quella capitale. L'edificio era stato invaso, messo a soqquadro e sul balcone centrale era stata issata la bandiera verde e bianca del Fln.

Che cosa risponderà il gene-

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	13	14
Rendita 3½%	99 40	99 40
» cat.	99 50	99 50
[illegible]	99 50	99 50
[illegible] 5%	105 70	106 30
» cat.	105 60	106 —
[illegible] 5%	100 10	100 10
» cat.	100 —	100 —
[illegible] 5%	102 20	102 20
» cat.	102 10	102 10
Ricostr. 3½%	88 40	88 90
» cat.	88 30	88 80
Ricostr. 5%	100 50	100 50
» cat.	100 40	100 40
[illegible] 5%	98 70	98 70
[illegible]	99 85	99 85
[illegible]	98 80	98 80
B.T. 5% [illegible]	102 20	102 20
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	13	14
I.R.I. [illegible]	100 95	100 95
[illegible]	101 75	101 80
[illegible]	102 10	102 20
[illegible]	101 80	102 —
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	101 80	102 —
[illegible]	102 20	102 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.	13	14
[illegible]	23680	23650
[illegible]	14900	14950
[illegible]	164500	164200
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	5500	5500
[illegible]	7200	7200
Ferr. Meridionali	4295	4308
[illegible]	19500	19500
[illegible]	60 25	60 25
[illegible]	4490	4535
[illegible]	5260	5240
[illegible]	1784	1785
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	21550	21600

ELETTRICI; METALMECCANICI; TESSILI E MANIFATTI; CHIMICI; MINERALI-ESTRATTIVI; ALIMENTARI; IMMOBILIARI; DIVERSI

Titolo	13	14
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — L'ultima riunione del ciclo decadale presenta in apertura notevoli spunti di miglioramento, a favore soprattutto delle Fiat, della Viscosa, delle Assicurazioni Generali, delle Finsider, delle Terni e delle Montecatini. Questi i temi operativi della giornata.

Il mercato affronta una facile fase di assestamento a metà seduta e conclude sui massimi, per merito principalmente delle Fiat.

Dai prezzi di ieri si delinea un moderato vantaggio complessivo.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa molto resistente.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 622,20; dollaro canad. 600,75; franco svizzero 144; corona danese 90,05; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,30; fiorino oland. 172,70; franco belga 12,50; franco francese 125,10; sterlina G.B. 1752; marco germ. 155,60; scellino austriaco 24,10; escudo portoghese [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6125-6225; marengo sviz. 5300-5400; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-626; franco svizzero 144-145; franco francese 124,50-126,50; oro fino 710-720; arg. 19,50-20.

A MILANO — Attraverso un notevole ritmo di lavoro, il mercato conferma la favorevole congiuntura, superando con estrema facilità la chiusura del ciclo operativo. Sulle basi già molto sostenute del tardo dopoborsa di ieri, il denaro è intervenuto largamente, spostando su basi più ferme i valori guida, i grossi assicurativi (specie Generali e Ras), le Olivetti, che toccano quota 12.200 per poi assestarsi leggermente, e le Finsider, Terni, Motta, Mira Lanza, Pirelli.

Le Fiat vengono scambiate sino a 3535, le Edison a 6455 e la Viscosa a 8850.

Al listino vendite di beneficio attenuano le punte massime, pur conservando larga parte del terreno guadagnato.

Sempre in buona vista la Rendite, nei valori di Stato; poco variate le obbligazioni.

Più calmo il mercato delle valute, per adeguamento al premio della lira, molto assestamento.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 128.370; Bastogi 4309; Finelettrica 1729; Finmare 684; Finsider 1099; Mittel 5820; Gim 2950; Invest 5252; La Centrale 31 mila 898; Sviluppo 4140; Ass. Generali 169.900; Fond. Incendio 33.600; Assicur. Italiana 60.490; Ras 70.900; Toro 83.775.

Ferr. N. Ord. 3912.

Chatillon 13.780; Cantoni 40.130; Olcese 3470; Cucirini C. C. 15.800; De Angeli 7900; Cascami Seta 11.480; Gavardo 5800; Lanificio Rossi 5700; Lanif. e Canap. 1580; Rossari e Varzi 41.700; Rotondi 41 mila 400; Tosi 5610; Snia Viscosa ord. 8615; Snia Viscosa priv. 7860; Marzotto [illegible]; Un. Manifatture 117.600; Fisac 750.

Dalmine 3880; Italsider 1066; Metalli [illegible]; M. Amiata 6858; Montecatini 4335; Montepon! 1810; Siele 7000.

Bianchi 770; Fiat 3535; Fiat privileg. 3535; Falk 14.755; Trafilerie 1366; Olivetti priv. 11.100; Westinghouse 1555; Nebiolo 1870.

Sade 1900; Cieli 4170; Dinamo 3250; Edison 6450; Edison Volta 2820; Bresciana 3370; Sarda 6620; Valdarno 3785; Emiliana 3250; Subalpina 3789; Magneti Marelli 5450; Ercole Marelli 1269; Orobia 3845; Romana Elettr. 3686; Seso 3100; Sip 1068; Meridelettrica 1670; Stet 4325; Tecnomasio 4930; Teti 4811; Si e 1889; Terni 894; Unes 827; Vizzola 4600.

Dist. Italiane 5060; Eridania 3961; Romana Zuccheri 438; Motta 41.680.

Anic 4330; Italgas 2470; Liquigas 368; Mira Lanza 58.100; Pibigas 196; Rumianca 3856; Larderello 9000; Saffa 14.650; Carlo Erba 31.796.

Acdes [illegible]; Beni Stabili 7930; Immobiliare 1477; [illegible] 5645; Silos Genova 3900.

Cartiere Burgo 23.900; Cige 4905; Eternit 8100; Lanoleum 6940; Italcementi 30.680; Cementir 9145; La Rinascente 863; Pirelli S.p.A. 10.980; Pirelli e C. 10.690; Condotte 982.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 6100-6200; sterlina oro nuovo 6000-6200; marengo 5300-5400; sterlina unitaria 1745-1765; dollaro carta 620,50-623,50; franco svizzero 143,80-144,60; franco francese 124,50-127; oro fino 705-710; argento 19,70-20,30.

A GENOVA — Il mercato chiude la decade con un movimento frontale che investe tutto il listino. Sono in particolare evidenza le Generali, la Viscosa e le Edison. Quest'ultima riconquista sostanziali preferenze che la muovono da una lunga fase depressiva.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 31.680; Generali 169.800; Ras [illegible]; Meridionali 4303; Mai 20.010; Viscosa ordinario 8635; Viscosa privilegiata 7830; Finsider 1094; Cotini 4341; Italsider 1065; Fiat ordinario 3535; Fiat privilegiato 3535.

A FIRENZE — Mercato caratterizzato da spunti di sostenutezza in tutti i settori, particolarmente per Viscosa, Fiat e Montecatini.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4335; Centrale 31.625; Fondiaria Incendio 33.050; Fondiaria Vita 53.150; Viscosa ordinario 8850; Montecatini 4335; Magona 1693; Fiat ordinario 3536; Valdarno 3780; Immobiliare 1477.

Un tedesco di 22 anni

Ha in custodia un bimbo e lo uccide perché strilla

BONN, martedì sera.

La polizia ha arrestato a Cham il ventiduenne Karl Schicki che ha confessato di avere ucciso il bimbo di undici mesi del quale gli era stata affidata la custodia. Egli si è «giustificato», affermando di «essere andato sulle furie per i continui strilli del piccolo».

L'autopsia ha rivelato che il bimbo aveva subito la frattura cranica ed era stato anche strangolato.

Visita di cortesia, domani, nella biblioteca privata

In udienza dal Papa il Primate della Chiesa episcopale degli Stati Uniti

Il vescovo protestante Arthur Lichtenberger è a Roma per una missione d'omaggio al capo della cattolicità - Il significato dell'incontro, che si inserisce nei preliminari all'unione di tutte le confessioni cristiane

Roma, martedì sera.

Domani mattina il Papa riceverà in udienza «di cortesia» il capo della Chiesa episcopale protestante degli Stati Uniti Arthur Lichtenberger, giunto a Roma per una missione di omaggio al capo del cattolicesimo, che si inserisce perfettamente nella nuova atmosfera di ravvicinamento delle confessioni cristiane, avutasi negli ultimi anni e che richiama il precedente dell'incontro tra il primate anglicano, l'arcivescovo di Canterbury, Fisher, e Giovanni XXIII, verificatosi all'inizio del mese di dicembre dello scorso anno.

Naturalmente il parallelo con questo episodio è soltanto ideale. Il primate della Chiesa episcopale statunitense non ha storicamente né quantitativamente, in rapporto al numero degli aderenti alla sua confessione religiosa, un seguito tanto vasto quale è quello del capo dell'anglicanesimo. Manca, oltre tutto, alla sua visita, il fascino di avvenimenti storici altrettanto determinati e decisivi nella storia del cristianesimo. Ma resta il fatto che il reverendo Arthur Lichtenberger sarà il primo moderatore e presidente della Chiesa episcopale statunitense, che conta cinque milioni di seguaci, a incontrarsi con un pontefice romano.

L'udienza in Vaticano si svolgerà nella forma più strettamente privata. Non saranno omessi, naturalmente, gli onori di riguardo che in questi casi vengono osservati, coerentemente al carattere di cortesia della visita e al gradimento che essa riscuote negli ambienti della Santa Sede. Ogni solennità esteriore sarà però tralasciata, come si conviene a un fatto che non è determinato dalla volontà di creare ufficialità di atteggiamenti, ma piuttosto dal desiderio di una presa di contatto amichevole, nel quadro di ben più vasti avvenimenti che potranno un giorno, quando i tempi saranno maturi, rimuovere le barriere di divisione esistenti tra i cristiani di varia denominazione.

Il colloquio tra Giovanni XXIII e il capo della Chiesa episcopale statunitense si svolgerà nella biblioteca privata. Occorre poi rilevare che la visita del vescovo protestante Arthur Lichtenberger a Giovanni XXIII non ha nulla a che fare in sé e per sé con la fervorosa preparazione del Concilio Vaticano II, attualmente in piena fase di svolgimento. E' stato scritto e ripetuto che il Vaticano II sarà un fatto interno della Chiesa cattolica, cui potranno assistere, se lo vorranno, come semplici spettatori, gli «osservatori» delle chiese cristiane separate.

La visita del capo della Chiesa anglicana Fisher e quella che si appresta a compiere al Papa il reverendo Arthur Lichtenberger non costituiscono dunque una fase prevista di tale preparazione conciliare, ma sono un fatto a sé stante, i cui riflessi benefici sono suscettibili di gettare un fascio di luce nel campo di quelle che saranno le conseguenze dirette del Concilio Vaticano II: quando, come ha detto Giovanni XXIII, la Chiesa cattolica, rinvigorita dalle decisioni del Concilio Vaticano II, si presenterà alle Chiese cristiane acattoliche in tutta la sua interezza e coesione, dottrinale e umana, per procedere fattivamente alla grande opera dell'unione.

f. p.

Morente per caduta dalla moto

Alessandria, martedì sera.

In piazza Gobetti, verso il Ponte Tanaro, ad Alessandria, transitava stamane in motoretta, diretto al lavoro, l'operaio Giovanni Gazzetta, di 26 anni, padovano. A cagione forse del terreno bagnato, è andato a cozzare contro un carro e nella conseguente caduta ha riportato la frattura del cranio. Versa in fin di vita.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 130 per parola

(Continua da pag. 10)

ACQUISTIAMO contanti autovetture e camioncini, anche sinistrati. Telef. 81-832.

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13. Compra da funzionari privati macchine nuove semivuote: Fiat 1500 spider, 103 speciale, 600, 500 Giardiniera, Appia '55. Rateazioni. Telefonare 528-552.

APPIA, Flavia, Flaminia, consegna sollecita, permuta, rateazioni. Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 13, telefono 583-183. 490

APPIA I, II, III; Flavia, Aurelia, Servizio Lancia. Telefonare 47-455.

APPIA II serie guida destra, 103 special, 103 '58, Giulietta '57, Fiat 600, Belvedere. Pagamento 18 mesi. Corso Giulio Cesare 24. 1060

APPIA II serie lusso 1957, privato vende. Telefonare 255-537, ore pasti. A88187

APPIA III serie, sei mesi, vende dipendente. Telefonare 531-534. A90403

AUTONOLEGGIAMO, con oppure senza autista, qualsiasi tipo auto Fiat. Interpellateci. Telefonare 531-534. 1016

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 S, 1500. Mignola, Principe Tommaso 13, telefono 60-581. 83

AUTORIMESSA vende conto clienti: Appia Furgone, Alfa 1900 '57, Appia 1ª serie, 103/57. Telefonare 780-481.

AUTORIPARAZIONI vende Appia III serie perfetta. Telefonare 40-494.

AUTOSALONE «Tassinara», Roma 237bis, telefono 43-835: Anglia, Aurelia G.T. 56, Appia Zagato, Appia Farina, Appia spider, Appia III, II, Giulietta normali, T.I., Sprint, Spider, 1900 Super, Dauphine, Opel Rekord, Simca Monaco, 1200 Spider, 1500 Spider, 1200, 1800, 1100 familiare, 103 Export, 103 diversi, 600, 500 Giardiniera. Cambi, rateazioni. 1145

AUTOSOVVENZIONI concedonsi rapidamente. Illica, Mercanti 13, tel. 40-579.

BELLISSIMA 103 H, lusso (1960) unico proprietario 18.000 km. Telefonare 488-573.

COTTINO commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita tutti tipi Alfa e Dauphine '61. Fabro 10, telef. 47-114; corso Giulio Cesare 213, telef. 31-000.

DAUPHINE Alfa Romeo '61, facilitazioni pagamento. Commissionaria Cottino, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 146. 77

FIAT-SAVA COMMISSIONARIA VIA NIZZA 30, TELEFONI 683-683, 683-083. MOSTRA MERCATO COMUNE, AUTOVEICOLI NUOVI E USATI, ESPOSIZIONE PERMANENTE AUTOVETTURE SERIE FUORISERIE. DIVERSI AUTOCARRI NORMALI E RIBALTABILI, GRANDI E MEDI E PICCOLA CAMBI, RATEAZIONI FINO 18 MESI.

FIAT 1200, 2100 blu nuove, 1800, 103 ogni tipo, 600, 1400 A. Autocarri 682, 840, 640, Esatau, 1100 ELR, Leoncino, Tombino, Tumbi 180, telefono 670-083.

FIAT 1300 colori controllo ritiro propria subito. Telefonare 336-925.

IFITAUTO, Via Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

LIQUIGAS, metano, installazioni garantite, revisioni riduttori. Martorelli 80, telefono 22-108. 174

NUOVA 500 sei mesi, avvio, vende privato. Telefonare 280-256. A88588

OCCASIONE 600 furgone Coriasco perfettissimo condizioni vendesi direttamente. Telefonare 595-264.

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44.

OCCASIONISSIMA «103» come nuova 340.000 «600» ottima 225.000. Telefonare A88741

OCCASIONISSIME 103 '55 250.000, nuova 500 230.000, 600 290.000. Telefonare 40-594. 363

PRIVATAMENTE vendo 600, 600, 103, valutato, permuto scooter. Tel. 373-031.

PRIVATO a privato vende 1100 Special 6 mesi, bianca fasce bianche. Telefonare 771-473. A88883

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola